

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Sostenitore Fr. 15.—
Estero Fr. 12.—
Svizzera Fr. 7.—
Pubblicità: cts. 35 al mm.

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia cts. 35

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051 / 23 78 24

Due fatti

In queste ultime settimane, nell'ambito dell'emigrazione italiana in Svizzera, sono intervenuti due fatti che meritano d'essere considerati. La meritano perché investono problemi particolarmente sentiti, perché dicono di questioni nei confronti delle quali era auspicato un rapido chiarimento.

La prima: « La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ha pubblicato il 28 marzo u.s. la legge n. 233 recante le norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari in Italia degli emigrati in Svizzera ed ai lontani ». La legge è quindi entrata in vigore il giorno 29 marzo.

Per definire le modalità pratiche che gli interessati dovranno seguire per iscriversi i familiari all'assicurazione e per il versamento dei contributi sono attualmente in corso delle riunioni fra gli enti competenti e l'INAM. Non appena tali riunioni si concluderanno, le suddette modalità verranno rese note attraverso la stampa, la radio e la televisione ». Questo il contenuto di un comunicato dell'Ambasciata Italiana a Berna.

Finalmente! Diciamo finalmente perché, al di là delle considerazioni sulla validità della legge e delle elaborazioni sugli scontati passi che si dovranno intraprendere all'inizio della quinta legislatura per risolvere definitivamente l'annosa faccenda, era urgente che gli emigrati in Svizzera con familiari in Italia potessero iniziare a beneficiare di quelle facilitazioni che, se non rendono loro giustizia, non cessano per questo di essere il frutto d'una loro battaglia, d'una loro ben gravosa fatica. Ma ancora tutto non è concluso: mancano « le modalità pratiche che gli interessati dovranno seguire per iscriversi i familiari all'assicurazione ». Questi però sono aspetti tecnici della questione i quali con la legge hanno solo un rapporto di dipendenza. Rimane comunque che l'articolo 3 di quella stessa legge stabilisce in 45 giorni dalla pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » il termine di scadenza per la presentazione delle domande all'Istituto Nazionale Assicurazioni di Malattia. Mentre scriviamo da quella data sono già trascorsi dieci giorni e di indicazioni sulle « modalità pratiche » da seguire non s'è vista l'ombra. Come la si mette, allora?

Bisognerebbe prolungare il periodo utile al fine della presentazione delle domande, e, in ogni caso, a scanso di equivoci, l'emigrato con familiari in patria si deve preoccupare già da ora d' inoltrare richiesta d'iscrizione « alla sede provinciale dell'INAM nella cui circoscrizione risiedono i beneficiari dell'assistenza ».

Si tratta poi d'informare il numero più largo di connazionali, perché è noto che le iscrizioni sono facoltative: come già detto, per usufruire delle agevolazioni che il governo italiano ha « potuto » elargire, ognuno dovrà presentare regolare domanda. Le Colonie e i Circoli dovranno quindi darsi le man d'attorno, affidarsi alla stampa, alla radio e alla televisione affinché soci e non soci siano edotti sul da farsi.

Ma eccoci alla seconda questione.

Questa — è bene dirlo subito — si presenta sotto aspetti piuttosto contraddittori, confusi, lontani da quel chiarimento cui accennavamo all'inizio. Ci spieghiamo.

Come si ricorderà, nell'ultimo numero di **Emigrazione Italiana** abbiamo pubblicato un comunicato stampa nel cui ambito era compreso il testo di un documento che la nostra Federazione, per il tramite del presidente, sig. G. Medri, aveva consegnato al Sottosegretario agli Esteri, senatore Oliva, il 23 marzo u.s. in Basilea.

Quello scritto richiedeva l'interessamento del governo italiano presso quello svizzero al fine di assicurare l'esercizio del voto al connazionale che qui lavora, quindi indicava i settori del trasporto pubblico in cui vi era da operare per agevolare il rientro in Italia e il successivo espatrio degli elettori all'estero.

In questi giorni l'Ambasciatore a Berna, a nome del sen. Oliva, ha fatto sapere che gli argomenti posti « sono stati oggetto di esame particolareggiato con le Autorità svizzere e con le associazioni dei datori di lavoro ». Ricordava poi che la nuova legge sul lavoro prevede la possibilità del recupero delle ore perdute (per il viaggio in Italia dal 19-20 maggio, in questo caso) lungo un periodo di dodici settimane, senza che occorra una speciale autorizzazione federale o cantonale. L'Ambasciatore doveva di presumere che tale recupero potrà agevolmente avvenire senza però implicare l'utilizzazione di giorni di ferie.

Ora, per quanto ci consta, tale ottimismo è infirmato da quanto sta accadendo all'interno di vari complessi industriali con sede, per esempio, a Soletta, Winterthur, Yverdon, Pratteln, ecc. . . . In ognuna di queste località si vedono infatti varie direzioni di fabbrica anteporre alla contestazione dei permessi le esigenze della produzione, o dissenso contrarie, a comunque permetterne di troppo esigui: due giornate come a Neuchâten am Reihnfahl per chi deve andare più lontano.

Se è certo che la produzione è da trascurarsi il meno possibile, è però altrettanto vero che i dirigenti dell'economia elvetica erano a conoscenza anche cinque anni fa che questo momento sarebbe venuto. Vi è poi da rimarcare che là ove è intervenuta una certa elasticità, ciò lo si è dovuto all'azione delle maestranze, dei sindacati, delle nostre Colonie e associazioni varie.

Dal quadro ne deriva quindi che è doveroso un più radicale intervento delle Autorità italiane, mentre le Colonie e i Circoli associati dovranno premunarsi di segnalare loro, ai sindacati di categoria, alle istanze comunali e cantonali tutti quei casi che potranno ostacolare l'esercizio del voto.

* * *

Le donne e le elezioni

In che misura le lavoratrici emigrate usufruiranno del diritto al voto?

A poco più di un mese dalle prossime elezioni politiche (19-20 maggio p.v.), ci sembra importante considerare brevemente in che rapporto stanno le donne, in particolare delle lavoratrici emigrate, con l'importante diritto-dovere di partecipare al voto.

Il diritto al suffragio per le donne, in molti paesi, come in Inghilterra, è stato ottenuto solo in seguito a lunghe e sanguinose battaglie, che hanno visto impegnata la parte più cosciente e combattiva della popolazione femminile. In Inghilterra, le "suffragette" (dalla parola suffragio) accanto a manifestazioni grandiose di tipo pacifista, distrussero o incendiarono interi palazzi governativi o in qualche modo rappresentativi per vincere la loro battaglia.

In Italia è una parte molto più ridotta di donne che partecipa allo stesso tipo di lotte, ma è

solo grazie all'attiva presenza di masse femminili nell'opera di liberazione nazionale compiuta nel contesto della lotta partigiana, che esse conquistano, grazie anche ad un momento politico particolarmente favorevole, il diritto al voto.

Le donne italiane fecero la loro prima esperienza elettorale nelle elezioni amministrative del 1946 e, successivamente, il 2 giugno dello stesso anno, votarono per il referendum istituzionale da cui nacque la Repubblica.

Al primo (Parlamento dell'Italia democratica — l'Assemblea Costituente — parteciparono 21 deputate. Oggi, anzi alla chiusura dell'ultimo Parlamento italiano, le deputate e senatrici erano 29.

I cittadini italiani di sesso femminile sono 29 milioni circa. Quelli di sesso maschile sono i rimanenti 24 milioni che sono rappresentati, nelle due Camere,

da ben 916 deputati e senatori.

E' evidente lo scompenso tra popolazione femminile e sue rappresentanti in Parlamento. Un vuoto profondo che spiega in parte il perché della sotto-condizione della donna in Italia. E' per riempire questo vuoto, per ovviare anche a questo grave scompenso, che si impone il dovere alle cittadine italiane di votare. Siano esse in patria o residenti all'estero.

E' un vero peccato che noi non si possieda le statistiche precise per poter vedere in quale percentuale le Italiane votano; non siamo in grado di sapere anche in che misura le emigrate in Svizzera si recano in patria per lo stesso dovere. Sappiamo tuttavia che da tutta Europa circa un quinto dell'emigrazione torna a votare di cui un terzo sono donne. Si arriva quindi ad un totale di circa 150.000 elettrici emigrate, mentre il loro numero in Europa è di ben 900.000.

Quali sono le ragioni per cui le lavoratrici emigrate non usufruiscono del diritto di voto?

● Continua in 2.a pagina

Per l'on. Pigni riprendere la battaglia per l'assistenza malattia è una questione di principio

Come promesso ai lettori, seguiamo a pubblicare le interviste che abbiamo sollecitate ai parlamentari che in qualche modo si sono impegnati sul problema della assistenza sanitaria da fornire ai nostri familiari che vivono in Italia. Con quella che pubblichiamo, siamo giunti alla terza risposta; fidiamo ora che anche gli esponenti della Democrazia cristiana e del Partito socialista unifichino i loro pareri. In caso contrario saremo costretti a tirare le conclusioni già con l'uscita del prossimo numero del nostro giornale.

■

D. — Avrà notato che larghi strati di emigrazione italiana in Svizzera non sono stati favorevolmente impressionati dal tipo di soluzione adottata per l'assistenza sanitaria ai familiari che vivono in Italia. Viste tali reazioni come considera Lei oggi la legge in argomento?

R. — Se devo dire la verità, per me e per il mio partito era scontato che i lavoratori italiani in Svizzera non sarebbero stati « favorevolmente impressionati » da un tipo di regolamentazione come quella intervenuta. Ciò perché anche il mondo dell'emigrazione sa fare i

conti, sa valutare le situazioni, quindi pretendere secondo giustizia e proporzionalmente alle possibilità esistenti. E che ci fossero le possibilità per applicare il dettato costituzionale anche in questo caso era ed è dimostrato non solo dai 101 miliardi di valuta pregiata che l'emigrazione ha inviato in Italia in un solo anno, ma anche da tutta una politica che ha permesso di sfornare dalle casse dello Stato somme ingenti. Mi riferisco qui — e cito a puro titolo d'esempio — alla proroga dei massimali per gli assegnati familiari (circa 200 miliardi); alla legge che concede agevolazioni fiscali dell'ordine di molti miliardi alle fusioni tra società;

● Continua in 2.a pagina

Leggete nell'interno

Elezioni politiche 1968	pag. 2
« Tavola rotonda » sulla scuola	pag. 3
Verso la pace in Vietnam?	pag. 4
La nuova legge sulle pensioni	pag. 5
IV° Congresso del Regionale di Zurigo	pag. 6—7
Lo sport	pag. 8—9
Notiziario dalle Colonie	pag. 10
Sul decreto federale del 7 marzo	pag. 11

Facilitazione di viaggio e permessi di lavoro

- A. Per il percorso in territorio svizzero il biglietto di viaggio a riduzione sarà valido fino a giorni 10 dopo le elezioni, quindi fino al 30 maggio compreso.
Sconto del 20% — sui treni ordinari e speciali.
Sconto del 30% — solo sui treni speciali per gruppi di almeno 25 persone. Per il viaggio di ritorno individuale con treni ordinari verrà richiesto un supplemento.
Treni speciali — verranno effettuati n. 80 treni speciali, 66 di rituli nell'Italia meridionale e 14 nel Veneto e Friuli.
Prenotazione — Per i treni speciali la prenotazione dei posti, da farsi con il consueto anticipo, è obbligatoria.
B. Per il percorso in territorio italiano il biglietto a riduzione sarà valido a partire da 20 giorni prima a 10 giorni dopo le elezioni.
Gratuito — per i viaggiatori di 2a classe.
Sconto del 70% — per i viaggiatori di 1a classe.
1. Le biglietterie delle Ferrovie federali svizzere e le Agenzie di viaggi saranno autorizzate a rilasciare biglietti a riduzione di andata e ritorno solo contro presentazione della cartolina-avviso o della dichiarazione consolare e del passaporto.
2. Per il viaggio di ritorno, per non incorrere in sanzioni pecuniarie, chi ha usufruito del biglietto di viaggio a riduzione deve essere in grado di esibire al personale di controllo il tagliando elettorale munito del bollo della sezione, della dicitura « ha votato » e della firma del presidente del seggio elettorale.
3. RICOPIERO GIORNI DI ASSENZA DAL LAVORO. E' prevista la possibilità di recupero dei giorni di assenza nelle 11 settimane che precedono quella della partenza dei lavoratori per recarsi a votare.
4. DURATA DELL'ASSENZA. Le associazioni padronali svizzere hanno assicurato il loro intervento perché il permesso per recarsi a votare sia concesso al maggior numero di connazionali. L'assenza dovrà essere contenuta in un periodo il più limitato possibile. Si raccomanda la massima puntualità nel rientro al proprio posto di lavoro.
5. Per i viaggi aerei e marittimi non sono ancora pervenute disposizioni precise.
Altre informazioni particolari potranno essere richieste anche telefonicamente al Consolato Generale d'Italia a Zurigo, telefono n. 051 27 57 32 - Int. 23 o al Vice-Consolato d'Italia a Lucerna, telefono n. 041 41 40 56.

ATTENZIONE

Al momento di andare in macchina apprendiamo dalla Compagnia Italiana Turismo (CIT) che « La Società TIRRENIA concederà la riduzione del 50 per cento per i percorsi Contente - Sardegna o Sicilia e viceversa », in occasione delle prossime elezioni politiche italiane del 19 e 20 maggio p.v.

Elettronica Elettronica Elettronica Elettronica

L'elettronica è la chiave della tecnica moderna. Giornalmente conquista nuovi territori d'applicazione e penetra in ogni professione, specialmente in quelle tecniche. Colui che vuol essere aggiornato nello sviluppo della tecnica, deve quindi appropriarsi delle basilari conoscenze elettroniche. Per questo non c'è nulla di meglio del nostro nuovo corso per corrispondenza Elettronica: grazie all'affermato metodo Onken e gli esperimenti tanto affascinanti quanto istruttivi, lo studio a casa diventa un'attività entusiasmante e molto utile.

Cognome	Nome
Professione	Via
Numero postale d'avviamento	Domicilio

il nuovo corso Onken
con esperimenti



I sindacati italiani: gli emigrati devono votare!

Le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL hanno inviato tre distinte lettere alla presidenza del Consiglio ed al ministero degli Affari Esteri per richiamare l'attenzione del governo in merito ad alcuni problemi riguardanti gli emigrati e direttamente connessi con la loro partecipazione alle elezioni.

Le Confederazioni si preoccupano soprattutto del fatto che i lavoratori emigrati per compiere un loro diritto inalienabile e dovere democratico — quello del voto — oltre a sostenere spese per il viaggio ed a perdere parecchie giornate lavorative, rischiano spesso — come lo confermano i casi verificatisi in occasione delle precedenti elezioni, di perdere persino il loro posto di lavoro all'estero.

Tale pericolo dovuto anche all'assenza di precisi accordi e disposizioni in materia, viene aggravato quest'anno dalla particolare situazione creata sul mercato del lavoro in alcuni Paesi di immigrazione.

Si propone pertanto che il governo italiano, in appoggio alle legittime richieste e petizioni di decine di migliaia di emigrati, intervenga presso i governi dei Paesi di immigrazione in Europa — Francia, Germania Occidentale, Svizzera, Belgio, Gran Bretagna, Lussemburgo, Svezia — chiedendo loro di emanare disposizioni affinché gli imprenditori loro rinvii ai nostri connazionali appositi permessi di lavoro per andare a votare, garantendo e conservando il posto di lavoro all'emigrato sino al suo ritorno.

Un'altra richiesta è che vengano emanate apposite disposizioni alle autorità locali in Italia ed alle ambasciate e consoli all'estero per snellire il disbrigo delle pratiche ed assicurare il tempestivo invio delle cartoline-avviso e dei certificati elettorali a tutti gli emigrati all'estero.

Analoghe iniziative saranno promosse per chiedere l'interessamento e la solidarietà dei sindacati dei Paesi di immigrazione, invitandoli a prendere in questo campo ed in difesa dei diritti degli emigrati, le misure che riterranno più opportune ed efficaci, compresi passi presso i propri governi.

Si chiede infine che il Governo italiano chieda alle autorità dei Paesi di immigrazione agevolazioni ferroviarie per il tratto che gli emigrati dovranno compiere per raggiungere la frontiera italiana. Infatti oltre ai treni speciali si possono prevedere sensibili riduzioni individuali e collettive, rese possibili attraverso dal numero di viaggi che verranno effettuati in quei giorni. Ciò aggraverandosi alle facilitazioni concesse sulla rete ferroviaria italiana, compenserebbe almeno in parte le spese sostenute e le giornate lavorative perse dagli emigrati, permettendo la partecipazione alle elezioni anche a coloro di essi che abitano nelle regioni e paesi lontani dall'Italia, debbono compiere i più lunghi e costosi percorsi ferroviari all'estero.

Donne e elezioni

Continuazione della 1.a pagina. fruiscono in misura maggiore di questo loro importante diritto? Innanzitutto impedimenti familiari e determinati dal datore di lavoro. Se nel primo caso un intervento dall'esterno si rivela quasi impossibile, nel secondo una maggiore presa di coscienza e una maggiore organizzazione delle lavoratrici possono facilmente superare l'ostacolo, dato che il datore di lavoro non può per legge impedire ai cittadini di un altro paese di compiere il loro dovere elettorale.

Ma si deve tener conto anche di una particolare inerzia delle donne per tutto ciò che non abbia risultati immediati; se è vero che far nascere in un individuo la coscienza politica è un processo estremamente lungo, questo processo diventa lunghissimo nelle donne, abitate da ataviche tradizioni socio-culturali ad essere molto più sensibili a questioni più personali, che direttamente le riguardano.

Eppure le donne, le lavoratrici sono sensibilissime ed attentissime alle distorsioni, allo sfruttamento che continuamente subiscono nel loro lavoro.

E' prioritariamente per eliminare queste distorsioni, per modificare la realtà che viene loro imposta, che le lavoratrici devono fare il più largo uso del diritto al suffragio. Perché, attraverso l'espressione del voto, esse prendano contemporaneamente coscienza della necessità di incidere come gruppo, della necessità

di essere finalmente soggetti e non più oggetto nell'ambito di quella società che giorno per giorno riconosce il loro diritto a una esistenza più giusta.

Sarà quindi questa l'occasione non solo si usare di un diritto sancito dalla Costituzione, ma di una riflessione, di un ripensamento di quale deve essere il loro atteggiamento in quanto lavoratrici emigrate verso le forme associative, verso la partecipazione diretta alle organizzazioni sindacali, ecc. ...

Sarà un'occasione per accorgersi, forse, che non dovrebbe essere necessario fare mille chilometri e più di treno per depositare una scheda (elettorale) in un'urna, ma che ne basterebbero molti di meno se fosse concesso lo stesso diritto ai lavoratori nel luogo ove essi lavorano. E votare per designare i loro rappresentanti proprio in quel paese dove essi vivono, producono, pagano le imposte, in quel paese del quale essi sono una struttura portante.

Il nostro è anche un problema d'impegno: perché non dovremmo batterci per conquistare tutti i diritti civili e politici? Se è certo che ciò si pone come prospettiva relativamente dilazionata nel tempo, l'altra, quella italiana, è invece una realtà, della quale si può e si deve approfittare per aiutare il paese a incamminarsi sulla via della vera democrazia. I lavoratori e le lavoratrici devono allora incidere all'atto delle scelte politiche almeno là ove le circostanze consentono glielo permettono. Venti meno a questo dovere significherebbe tradire la causa delle masse popolari. ROSANNA ZANIER

L'intervista dell'on. Pigni

Continuazione dalla 1.a pagina

questi sforzi hanno trovato sul loro cammino un mare di « oggettive » difficoltà. Se si considera poi che anche il mio emendamento è stato respinto (viste le intenzioni avevo proposto che il contributo del lavoratore emigrato fosse elevato a 10.000 lire annue per nucleo familiare) non resta che concludere come hanno concluso « vasti strati di emigrazione italiana in Svizzera ». Il governo ha impedito qualsiasi tentativo, da parte del P.S.I. U.P. e del P.C.I., di salvare qualcosa delle richieste dei lavoratori in Svizzera, anzi si è anche pronunciato contro la riscossione in Italia dei contributi.

In ragione di tutto questo anche oggi non posso non considerare che in modo negativo la legge che è passata con i voti di quei parlamentari che, in un primo momento, erano detti d'accordo con la nota proposta formulata unitariamente dal Comitato ristretto della Commissione lavoro della Camera dei Deputati.

D. — Il Sottosegretario agli Esteri, Sen. Oliva, in una intervista al « Popolo » ha dichiarato che « Se le trattative, come spero, giungeranno in porto (con la Svizzera) sarà possibile alleggerire da un lato il maggior onere del Tesoro Italiano, e dall'altro si potranno fronteggiare probabili aumenti di costo ed anche diminuire le quote assicuratrici ». Come interpreta Lei tale affermazione? Ritiene che l'eventuale contributo della Confederazione Elvetica debba diminuire l'onere del Tesoro Italiano, oppure sia da impiegarsi totalmente a sgravio del contributo del lavoratore emigrato?

R. — Nei confronti di questa domanda non credo vi sia molto da dire, anche se è giustificato che nella Federazione delle Colonie, negli emigrati e in me stesso, si possano riscontrare sintomi che pongano « sul chi vive ». L'affermazione del Sen. Oliva è

piuttosto equivoca. Già da ora l'on. Sottosegretario mette le mani avanti e, pur non volendolo, conferma quanto ho detto rispondendo al vostro primo interrogativo. La sua è la fedele ripetizione della solita politica di « accollaggio » quando si tratta di risparmiare un'inezia a danno dei lavoratori. A mio avviso il tentativo va respinto nel modo più energico, altrimenti si legalizzerebbe una situazione che, come ebbi a dire al XXII Congresso dell'associazione che il vostro periodico rappresenta, classifica l'emigrato quale cittadino italiano di serie « B ». L'eventuale contributo del governo svizzero sarà pertanto da devolversi « totaliter » a sgravio del contributo del lavoratore emigrato, se anche per il futuro, in onta ai nostri sforzi continuerà a permanere il criterio attuale.

D. — Considerato che la legge approvata è limitata al 1968, quali iniziative intende intraprendere Lei o il Suo Gruppo parlamentare all'inizio della quinta legislatura per risolvere definitivamente il problema?

R. — Posso dire con certezza che il Partito socialista italiano di unità proletaria si ripromette, al punto perché la legge approvata è limitata al 1968, di ripresentare il progetto precedentemente elaborato in modo unitario con il Partito comunista, nel quale, come ormai vi è noto, alcun onere è previsto per il lavoratore emigrato. Sicuramente anche la nuova battaglia che si dovrà affrontare non sarà delle più facili. E' certo però che se gli emigrati, la Federazione delle Colonie Libere Italiane e il suo giornale, sapranno ancora mobilitarsi, ogni atto sarà agevolato anche per quei parlamentari che sono presi a petto il problema, nonostante i miglioramenti che i lavoratori italiani emigrati son riusciti a strappare. Oltre il resto, anche questione di principio, e principi sono sempre i primi valori da salvaguardare.

A Zurigo nel corso di una «tavola rotonda»:

Confrontate le diverse posizioni sul problema della scuola per i figli dei lavoratori italiani

«Inoltre, la delegazione italiana formula il voto che le autorità federali raccomandino ai Cantoni di ricercare un soluzione che permetta ai figli dei lavoratori italiani di seguire delle lezioni di italiano in aggiunta alle materie obbligatorie. Le autorità italiane sono pronte a collaborare a tale compito, a richiesta delle autorità svizzere» (Accordo di emigrazione, cap. V delle Dichiarazioni comuni). Con queste frasi il 10 agosto 1964 l'Italia regolava con la Svizzera i problemi inerenti alla istruzione scolastica dei figli dei propri lavoratori soggiornanti in territorio elvetico. Veniva così a determinarsi una realtà i cui effetti son emersi anche nel corso della «tavola rotonda» su tali temi, indetta lo scorso 30 marzo dalla Commissione femminile del Consiglio Regionale di Zurigo.

Presenti il Vice Console d'Italia a Zurigo, dott. Balanzino, alcune delle più alte autorità del Cantone per l'istruzione pubblica — il Consigliere cantonale Max Gubler: il prof. Bolleter, vice-direttore del Realgymnasium: quindi lo psicologo Bernarado Ferrari del Centro d'igiene mentale di Bellinzona, il maestro, sig. Beglinger, il dott. Cassier, il prof. Nider... e oltre duecento persone (in maggioranza lavoratori italiani con figli in età scolastica, alla Casa d'Italia si è svolto un dibattito che, seppur ricco e interessante, ha però visto la parte svizzera mantenersi nello ambito delle impostazioni stabilite dalla propria autorità politica, senza nulla concedere alla possibile evoluzione delle regolamentazioni vigenti. Ma era scontato che i rappresentanti dell'insegnamento pubblico cantonale non si sarebbero differenziati dall'indirizzo ufficiale: primo perché un tale atteggiamento avrebbe invaso campi che in parte esulano dalle loro competenze; secondo perché sarebbe stato sciocco rinunciare alla libertà di movimento concessa loro dalle clausule dell'Accordo di emigrazione con la Italia. Hanno pertanto dimostrato di essere tutt'altro che disposte a rimettere in discussione gli indirizzi base della questione, indirizzi che i diretti interessati, gli italiani, reputano troppo rigidi, tesi ai conseguenti di una assimilazione a senso unico, che poco considerano i diritti delle minoranze, la loro realtà sociale.

Il Consigliere Max Gubler quando considerò quest'ultima fu per rilevare che gli immigrati italiani debbono «forse subirla», dato che le autorità svizzere non possono non prestare attenzione alla globalità dei problemi e dei fini che nella scuola si riassumono e che dalla scuola discendono. Nei suoi interventi s'è sforzato di chiarire quanto stabiliscono le leggi in vigore e ad esse si è poi sempre richiamato: lo insegnamento deve essere impartito rispettando le caratteristiche etniche del paese, delle quali, specificatamente, sono da salvaguardare, oltre alla lingua, gli usi, le tradizioni e i costumi. Per questo, ha detto, sono stati creati i corsi di inserimento.

In questo contesto le pur nobili dichiarazioni di buona volontà per la difesa del patrimonio culturale italiano del Vice Console a Zurigo

assumono sembianze aleatorie e patetiche, visto che in fase di contrattazione l'autorità italiana gerarchicamente più responsabile si è limitata a mettersi a disposizione di quella svizzera per quando questa ne richiederà la collaborazione. Se a tutto questo si aggiungono le recenti affermazioni del sen. Oliva, il quale ha dato per certo l'allargamento della scuola materna privata, il quadro è completo. Difficile si presentino quindi l'azione che i lavoratori italiani dovranno condurre per vedere assegnata ai propri figli un tipo di istruzione che, considerata la realtà in cui vivono, vada al passo coi tempi e permetta loro di reinserirsi eventualmente nella società italiana senza pagare esosi pedaggi. Di questa realtà — e bene l'hanno fatto notare — i lavoratori italiani ne sono pienamente consapevoli: dai processi produttivi italiani sono stati espulsi e non sanno quando potranno rientrarvi, mentre in Svizzera nonostante le recenti liberalizzazioni, si sentono provvisori in causa della mancanza di garanzie per la conservazione del domicilio, del posto di lavoro e per il fatto, a esempio, che entro il novembre di quest'anno la Confederazione ridurrà del 3 per cento il contingente di manodopera straniera.

In ragione di tutto ciò viene a determinarsi una situazione oltre-modo contraddittoria, nell'ambito della quale di fatto il lavoratore si vede conteso a parimenti respinto — pure se in momenti diversi per opposte ragioni — da ambo gli ordinamenti, quindi senza alcuna possibilità di partecipazione alla determinazione non solo della linea generale di conduzione sociale, ma anche di quella che investe singole espressioni della vita d'ogni giorno. Che fare allora data l'esposta realtà?

Tenuto presente che ogni cultura si arricchisce dall'incontro con altre, la maggioranza dei lavoratori presenti al dibattito si è detta per l'inserimento dei loro figli nella scuola svizzera, e ha riaffermato che i corsi di lingua italiana devono essere aumentati, potenziati e aperti anche ai figli dei domiciliati che desiderano inviarveli. Quest'ultima esigenza è stata posta perché è provato che in alcuni Cantoni (alla Casa d'Italia si è portato l'esempio di quello di Soledad) viene impedita la frequenza alle ore di italiano a quei bambini i cui genitori sono in possesso del permesso di domicilio. Il dott. Balanzino ha spiegato che il sacrificio della partecipazione ai corsi menzionati da parte dei figli dei domiciliati è stato posto dalle autorità svizzere quale condizione per dare il via ai corsi stessi.

Se questi sono stati i risultati di carattere più generale usciti dall'incontro, altri, e di non minore importanza, ne sono venuti a galla.

Dal prof. Bolleter s'è saputo, per esempio, che manca qualsiasi indicazione intorno alle esperienze dei figli dei lavoratori italiani a livello delle scuole superiori. Ciò per un motivo molto semplice: in quello ambito i figli degli italiani non sono presenti, nonostante i domici-

liati raggiungano ormai la discreta cifra di 120.000 unità.

A questo punto viene spontaneo di porsi delle domande sulle possibilità qui esistenti per il figlio di un operaio di poter accedere ai massimi gradi della scala culturale, e interessante sarebbe poter disporre di dati statistici che considerassero la ripartizione per ceti di quella popolazione scolastica. Allora il discorso potrebbe forse articolarsi in modo diverso anche a riguardo degli impedimenti che sfanno alla base della politica scolastica elementare per la prole degli immigrati.

In questo campo è comunque stata constatata l'esistenza di una situazione che sfugge al controllo delle autorità interessate. Non si sa con esattezza quanti siano i bambini italiani in età pre-scolastica e scolastica come alcuna indicazione è stata fornita sul numero e sui modi in cui si svolgono i corsi d'inserimento. Per quanto concerne quelli di lingua italiana è stato detto che in alcuni Comuni (non del Cantone di Zurigo) essi sono inseriti nel programma didattico svizzero, mentre in altri sono svolti al di fuori di esso. In ambo i casi tale materia non è considerata ai fini della valutazione scorta del profitto generale, anzi la autorità didattica si riserva la possibilità di impedire la frequenza qualora l'anno denuncii difficoltà nell'apprendimento del programma obbligatorio.

Un vasto discorso è stato dedicato alla funzione dei genitori nella vita scolastica dei bambini italiani. Il dott. Balanzino ha detto, per esempio, che molti sono quei genitori che non percepiscono l'importanza di inviare i propri bambini ai corsi di lingua italiana, mentre il Consigliere Gubler è stato del parere che essi manchino di preparazione per riuscire ad aiutare nei momenti di dorni i figli che frequentano.

Vari interventi del pubblico hanno però sottolineato che ciò dipende anche dalla scarsa informazione che in materia si fornisce ai genitori stessi quindi che non vi è da dimenticare che essi lavorano, che la mole di infrastrutture esistenti è del tutto inadeguata ai bisogni. Vi è scarsità di asili, di doposcuole in cui i bambini possano essere assistiti mentre i genitori sono sui posti di lavoro.

Questo lato della questione per le

Aperta a tutti la biblioteca della GLI

Avvertiamo i soci della Colonia ad ogni altro connazionale che la GLI di San Gallo è in grado di mettere a disposizione una ricca scelta di buoni libri. La biblioteca è situata al pianterreno della Casa d'Italia, presso la sede del Consolato d'Italia a San Gallo, Frongratensstrasse 9.

I libri si possono ritirare e riconsegnare ogni sabato dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

Comunque, approfittate della buona occasione! L'utenza è completamente gratuita! I i

autorità competenti non è un mistero, anzi hanno avvertito che ogni cosa non è possibile crearla da un giorno all'altro. Il pubblico è però stato dell'avviso che per troppi anni si è proceduto al reclutamento di manodopera straniera senza preoccuparsi di approntare quel cumulo di servizi sociali che sono elemento qualificante di ogni società. Ad esame è stato quindi sottoposto anche il funzionamento e le possibilità di sfruttamento di ciò che esiste. Si è vista allora affiancarsi alla penuria dei servizi la loro inadeguatezza organizzativa in riferimento agli orari di utenza.

Se infatti la madre lavoratrice che riesce a collocare i figli presso una delle istituzioni deve rispettarne gli orari, non può permettersi però di scordare quelli stabiliti dal suo datore di lavoro, e la conciliazione le impone considerevoli sacrifici. E' evidente poi che il bambino dal frenetico contatto ne trae motivo di turbamento, mentre la sua spo-

radicità può provocargli quel vuoto affettivo riconosciuto causa di non rare disfunzioni per quanto concernente alla formazione della personalità in genere. Da ciò discende l'esigenza, si è detto, di regolare meglio anche questo settore per l'interessamento non solo dell'autorità preposta all'istruzione pubblica, ma anche dei responsabili della politica sindacale.

E' certo poi, e bene lo si è rimarcato nel corso del dibattito, che per giungere alle più coerenti impostazioni sia da parte delle autorità che dei genitori, è doveroso rompere quel cerchio che isola le une dagli altri, nonostante un giorno per settimana, singolarmente, i genitori possano conferire con gli insegnanti. Sono stati quindi auspicati i «consigli dei genitori», i dibattiti pubblici, i contatti e le consultazioni fra i responsabili ufficiali dei diversi campi e le associazioni nelle quali il cittadino si identifica.

Gianfranco Bresadola

Un racconto di Berthold Brecht

Sei pescicani fossero uomini

«Se i pescicani fossero uomini», chiese al signor K. la bambina del suo oste, «forse che sarebbero più gentili nei confronti degli altri pesciolini?».

«Sturo» rispose lui.

«Se i pescicani fossero uomini, farebbero costruire in fondo al mare delle poderose vasche per i pesciolini, con dentro ogni sorta di cibo, e persino con piante verdi ed anersi per animali. Provvederebbero affinché nelle vasche ci fosse sempre acqua fresca, ed inoltre, adotterebbero ogni tipo di misura sanitaria. Se ad esempio un pesciolino si fosse ferito alle pinne, questo verrebbe subito fasciato, di modo a che non venga a morire ai pescicani prima del tempo. Per evitare che i pesciolini diventino malinconici, verrebbero organizzate delle grandi feste sotterranee, questo perché i pesciolini allegri sono molto più gustosi di quelli tristi.

Ci sarebbero naturalmente anche le scuole nelle grandi vasche. In queste scuole i pesciolini impararebbero come si nuota nelle fauci dei pescicani. Ad esempio avrebbero bisogno della geografia per poter localizzare i più grossi pescicani, che pigramente se ne stanno in qualche posto. Naturalmente di maggior importanza sarebbe l'educazione morale dei pesciolini.

Questi verrebbero ad apprendere che la cosa più sublime e bella per un pesciolino, è quella di sacrificarsi con entusiasmo, e che essi dovrebbero credere ai pescicani, specialmente quando dicono di voler essi stessi provvedere ad un futuro migliore.

Si farebbe capire ai pesciolini che questo futuro sarebbe assicurato solo se essi imparassero obbedientemente.

I pesciolini dovrebbero inoltre guardarsi da basse tendenze materialistiche, egoistiche e murtiste, e se uno di loro ne fosse già stato contagiato, dovrebbero farlo sapere subito ai pescicani. Se i pescicani fossero uomini, farebbero naturalmente guerra tra di loro, allo scopo di conquistare altre vasche di pesci e altri pesciolini. Le guerre le farebbero fare ai propri pesciolini. Insegnerebbero a questi pe-

sciolini che tra di loro ed i pesciolini degli altri pescicani, ci sarebbe una enorme differenza. Verrebbe loro reso noto che gli altri pesciolini, i quali si sa che sono multi, starebbero zitti in lingue molto differenti, e che quindi, è impossibile che si capiscano.

Ad ogni pesciolino, il quale u-

cidesse in guerra un paio di pesciolini nemici, che stessero zitti in un'altra lingua, verrebbe assegnato il titolo di eroe con una piccola onoreficenza d'alga marina.

Se i pescicani fossero uomini, presso di loro ci sarebbe anche un'aria. Ci sarebbero dei bei quadri, nei quali verrebbero rappresentati denti di pescicani con colori magnifici, e le fauci splendenti che si muovono velocemente a guisa di un parco delizioso. Le sale teatrali dei fontani marini, mostrerebbero in che modo valorosi pesciolini nuotano affascinati nelle fauci dei pescicani, e la musica sarebbe talmente bella che altri pesciolini seguerdane le note, con la banda musicale in testa, trasognati e pieni di buoni propositi, si riverserebbero nelle fauci dei pescicani. Anche una religione ci sarebbe tra i pescicani, se questi fossero uomini.

Insegnerebbero che i pesciolini comincerebbero a vivere veramente solo nella pancia dei pescicani.

Inoltre, se i pescicani fossero uomini, i pesciolini smetterebbero di essere tutti uguali, come lo sono ora. Alcuni di essi ricederebbero degli incarichi con poteri sopra gli altri.

Quelli un po' più grossi, potrebbero persino divorarsi i più piccoli. Ciò sarebbe per i pescicani abbastanza comodo, dal momento che poi questi potrebbero avere di frequente dei grossi bocconi. E i pesciolini che avessero i migliori posti, provvederebbero a mantenere l'ordine tra gli altri pesciolini, e potrebbero diventare insegnanti, ufficiali, ingegneri nelle costruzioni di vasche, ecc. ecc.

In breve: nei mari sarebbe possibile una cultura, solo se i pescicani fossero uomini.

(Trad. dal tedesco di Guido De Martini)

Verso la pace nel Vietnam?

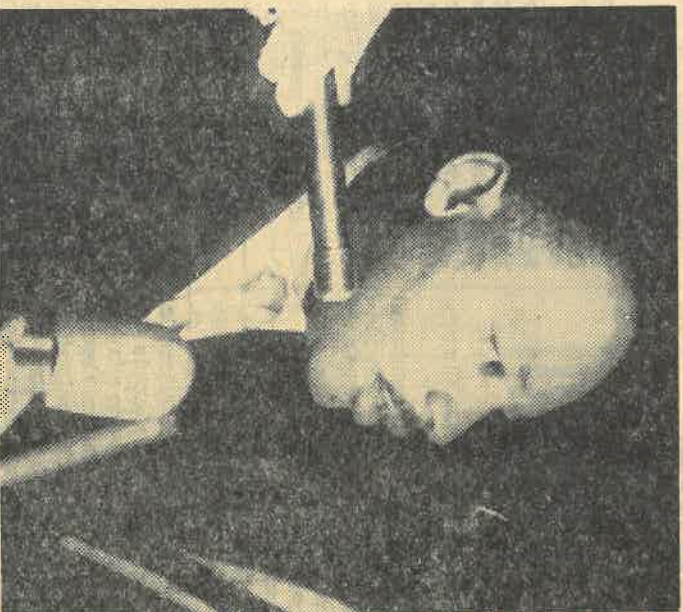
Per quanto nei confronti d'ogni atto politico si debba procedere con i piedi di piombo, ve ne sono però di quelli che permettono di esprimersi a botta calda, di buttar lì delle considerazioni senza tanto arzigogolare e contorcersi. Questa volta pare sia il caso a riguardo di quello che sta accadendo sul fronte del Vietnam.

Riesce infatti difficile poter negare che le recenti aperture non siano da imputarsi anche al pacifismo mondiale, a tutte quelle forze che unitariamente e con coraggio hanno reclamato a gran voce la fine del massacro. Se pare scontato che un ruolo primario lo debbono aver giocato il cumulo di interessi che nella guerra vietnamita sono coinvolti, d'altro canto le manifestazioni, le proteste, le condanne espresse nei confronti della politica di guerra di Johnson hanno contribuito sensibilmente a creare le premesse per far cadere un mito: quello dell'imbatibilità degli Stati Uniti. Anche se poi laggiù tra il dedalo dei canali del delta del Mekong e al di là del 17° parallelo seguitano purtroppo a crepitare le armi, la rinuncia di Johnson alla candidatura per la prossima presidenza USA e la parziale sospensione dei bombardamenti sul Nordvietnam, son fatti che non possono non rappresentare altrettante vittorie e dei partigiani vietnamiti e delle forze di pace del mondo intero. Il qualunquismo, gli aliferi dell'assenteismo, i fautori del disinteresse verso i grandi temi sono stati sconfitti, e ciò indipendentemente da come potrà finire la nuova fase cui è pervenuta la storia del sud-est asiatico. Questo perché ogni bomba non caduta, ogni colpo non sparato significano vite salvate!

Riuscire poi a individuare quale sia stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso è impresa ardua e misteriosa. Questo è quell'organo di stampa hanno tentato l'interpretazione, ma i risultati sono stati di trascurabile importanza. Maggior credito raccoglie invece la tesi secondo la quale non è stato un singolo fatto a determinare la svolta, bensì la loro somma. L'onda di malcontento che sale dal popolo USA, i successi di McCarthy nelle elezioni primarie, la corsa alla candidatura per la Casa Bianca di Robert Kennedy, le difficoltà del dollaro, l'ampiezza raggiunta dallo schieramento pacifista mondiale, quindi e principalmente la caparbia resistenza del popolo vietnamita, sono gli elementi che nel vaso oggi sono contenuti. Resta da stabilire quale sia stato l'ultimo ad entrarvi. Fermarsi però a una tale disamina significa dedicarsi a discorsi senza vie d'uscita perché i segreti son ben custoditi. Se poi isolare il fatto principale dal contesto può essere interessante, non si crede però che la scoperta potrebbe mettere in discussione il dato di fondo: una politica ha mostrato la corda e non è escluso che in essa inciampi e cada per non più rialzarsi.

Cosimo Pece

Per Martin Luther King: in lutto il mondo intero



Martin Luther King, il leader integrazionista negro, non è più. Una mano criminale l'ha tolto dal mondo dei vivi nel pieno della battaglia, mentre si apprestava a parlare e condurre la sua gente verso una nuova manifestazione per la conquista dei diritti civili. Il razzismo — congerie di torbidi sentimenti, d'egoistiche pretese, espressione d'una sete smodata d'indebiti privilegi — ha fatto una nuova vittima: il Premio Nobel per la pace. Il mondo intero è stato gettato nel lutto e nell'indignazione.

Martin Luther è morto come morì il suo ispiratore: il Mahatma Gandhi. Ha seguito Malcolm X, il teorizzatore della linea che era all'opposto delle sue convinzioni. Ma il razzismo non conosce differenze concettuali: colpisce e fugge. Obbrobrio a lui e onore a King!

Quattro milioni di persone vivono ancora in schiavitù

Nel mondo ci sono ancora quattro milioni di schiavi. Questa cifra impressionante è stata resa nota a Londra nella conferenza annuale della « Società contro lo schiavismo » e per la protezione dei diritti dell'uomo ». Il vice presidente, Lord Wilberforce, ha dichiarato che vi sono poche possibilità che la situazione migliori nel prossimo futuro, sebbene le Nazioni Unite abbiano ufficialmente proibito la schiavitù da undici anni.

Chi sono questi schiavi? Un buon numero è costituito dai bambini rapiti nel Senegal e in Nigeria e in seguito venduti in Marocco e nel Sultanato di Muscat e Oman, unico paese dove la schiavitù è ancora considerata legale. Vi sono poi uomini e donne nati già in questa degradante condizione. I loro padroni sono musulmani in maggioranza: nomadi degli Stati africani che circondano il Sahara: Mauritania, Marocco, Algeria, Libia, Senegal, Mali e Nigeria. Ma la piaga sussiste anche nel Sudamerica.

Lord Wilberforce — pronipote del famoso omonimo inglese che nel 1835 condusse la lotta per l'abolizione della schiavitù nelle colonie britanniche — ha detto che per risolvere il problema bisognerebbe anzitutto che i governi africani inasprissero le pene previste per il rapto dei bambini: in altri paesi gioverebbero massicci programmi di aiuti economici.

Secondo statistiche americane PRESTO A TRE MILIARDI E MEZZO LA POPOLAZIONE MONDIALE

L'esplosione demografica e le misure più adeguate per farvi fronte impegnano governanti e sociologi, scienziati e finanzieri. Ogni giorno — afferma uno studio reso noto a Washington dal Population reference bureau — si registrano nel mondo 324 mila nascite, mentre 10 mila persone muoiono per fame o malnutrizione e altre 123 mila perdono la vita per altre cause. Nonostante questo lievelimento il ritmo di incremento demografico rimane tuttavia impressionante: è di 190 mila unità al giorno.

Entro l'anno '68 il mondo sarà popolato da tre miliardi e mezzo di abitanti, che saranno sette miliardi entro l'anno duemila. Un terzo della popolazione mondiale attualmente abita nei paesi cosiddetti « abbonati » dove non solo ci so-

no guadagni pro capite elevati e cibo a sufficienza ma è stato anche raggiunto un certo equilibrio fra nascite e morti. Ma per coloro che vivono negli altri due terzi del mondo, nei paesi sottosviluppati il problema è di ben altra gravità. Mentre l'analfabetismo e i guadagni pro capite rimangono press'a poco stazionari, il ritmo delle nascite è in continuo aumento.

Anche nei paesi sottosviluppati, come in quelli ad economia avanzata, a partire dall'ultimo decennio la mortalità, principalmente per i progressi della medicina. E' proprio in questi paesi quindi, afferma lo studio, che si trova la radice dell'esplosione demografica mondiale.

LETTO E RILETTO

ROMA: « Gli emigrati italiani vengono considerati dal loro governo in modo sempre più profondo: le loro rimesse sono la garanzia più sicura dell'attuale nostro benessere ».

— Che proprio non esistono altri modi di considerare l'emigrazione?

VATICANO: « Allo scopo di venir incontro ai bisogni degli emigrati italiani, la S. Sede ha deciso di aumentare il numero dei missionari cattolici nei paesi d'immigrazione ».

— Non sarebbe forse stato meglio se avesse fatto l'opposto, cioè avesse agito per far rientrare l'emigrazione, là dove i missionari sono anche in abbondanza?

ZURIGO: « I democratici zurighesi hanno rifiutato la loro proposta di referendum, per l'altolantamento dalla Svizzera di 260.000 stranieri: soddisfazione a Roma ».

— Fossiamo ancora sperare in un prossimo rientro?

SALGON: « Bombardato per errore un villaggio amico: 56 civili morti ».

— Se l'errore non fosse stato commesso, forse che non sarebbe morto nessuno?

HANOI: « Fine dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord ».

— Che non ci sia più niente da distruggere?

G. D. (e) M. (artini)



G. BUTON & Co. S.p.A. - Zollikerstrasse 6 8032 Zurigo

Il testo della nuova legge sulle pensioni

Considerato lo sculpore sollevato in Italia dalla nuova legge sulle pensioni approvata nell'ultimo scorso di legislatura, e visto che tale aspetto della previdenza sociale italiana interessa sensibilmente anche i lavoratori emigrati in Svizzera, ne pubblichiamo il testo integrale. Avvertiamo poi che gli uffici di INCA di Zurigo, Bellinzona e Basilea sono a disposizione di quanti desiderassero specifici chiarimenti in ordine a particolari problemi.

Art. 1.

Entro il 31 dicembre 1970, il Governo della Repubblica, sentita la Commissione parlamentare di cui al penultimo comma dell'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, numero 903, integrata da tre rappresentanti dei lavoratori e di altre rappresentanze dei datori di lavoro, è delegato ad emanare, con decreti aventi forza di legge, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con gli altri Ministri competenti, anche con provvedimenti separati, norme intese a regolare le materie di cui alle lettere a), b), g) ed h) del menzionato articolo secondo i criteri in esso indicati, nonché a riformare gli organi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale secondo le indicazioni del Programma di sviluppo economico. Per quanto riguarda le altre lettere del citato articolo 39 e le materie ad esse inerenti, si provvede nei termini, con finanziamenti e con le modalità previste dalle disposizioni seguenti.

Art. 2.

Per l'anno 1970 restano ferme, a favore del Fondo sociale, le contribuzioni ed i finanziamenti già previsti dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, per l'anno 1969, a carico dello Stato, del Fondo adeguamento pensioni nonché delle altre gestioni di cui all'articolo 3 della legge stessa e da ogni altra disposizione in materia, fatta eccezione per la quota di ammontamento a carico dello Stato che ha termine col 1969 a norma della lettera b) del citato articolo 3, nonché per la parte della contribuzione di cui alla lettera i) dello stesso articolo, riferibile, al contributo individuale dovuto dai lavoratori autonomi liberi professionisti.

Art. 3.

Nel periodo 1. maggio 1968-31 dicembre 1970 lo Stato concorre, inoltre, al ripianamento della gestione del Fondo sociale, ed agli oneri della Gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni con un contributo di lire 300 miliardi, così ripartito: per l'anno 1968, lire 80 miliardi; per l'anno 1969, lire 100 miliardi; per l'anno 1970, lire 120 miliardi; il predetto contributo dello Stato sarà corrisposto all'Istituto nazionale della previdenza sociale in rate bimestrali e sarà attribuito annualmente, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro alle predette due gestioni, garantendo al Fondo sociale almeno due terzi di ogni annualità; all'oltre di lire 80 miliardi derivanti allo Stato dall'applicazione del presente articolo, per l'anno 1968, si provvede mediante corrispondenza riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsioni della spesa del Ministero del lavoro per lo stesso anno, destinata a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro, è delegato ad emanare entro il 30 aprile 1968, anche con decreti separati aventi forza di legge, norme intese a stabilire che per il periodo 1. agosto 1968-31 dicembre 1970:

a) i contributi dovuti al Fondo per l'adeguamento delle pensioni dai lavoratori e dai datori di lavoro sono aumentati nella misura dell'1,65 per cento delle retribuzioni imponibili, di cui i due terzi a carico dei datori di lavoro ed un terzo a carico dei lavoratori;

b) sono prorogati i massimali retributivi di cui al decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1211, convertito nella legge 17 febbraio 1968, n. 56, nonché il termine di cui alla legge 8 giugno 1966, n. 434, per il versamento degli accantonamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti previsti dal decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5. Entro il periodo di proroga, si provvederà, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, a stabilire il futuro riproporzionamento delle aliquote contributive in funzione della modifica dei massimali predetti;

c) il contributo dovuto all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo, a norma dell'articolo 31, comma terzo della legge 4 aprile 1952, n. 218, è elevato al 10 per cento delle retribuzioni imponibili;

d) i contributi base dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti sono dovuti nelle misure stabilite dalla tabella A allegata alla legge 21 luglio 1965, n. 903, per la categoria dei salariati fissi a contratto anno e nelle misure stabilite dalla tabella B allegata alla stessa legge, divise per sei, per le categorie dei giornalieri di campagna ed assistiti, in rapporto alle retribuzioni medie da determinarsi annualmente per provincia, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Commissione centrale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 8 febbraio 1945, n. 75, sulla base delle retribuzioni risultanti dai contratti collettivi di lavoro stipulati per le suddette categorie di lavoratori dalle Organizzazioni sindacali interessate; la misura dei contributi integrativi dovuti al Fondo per l'adeguamento delle pensioni per le suddette categorie è stabilita nel 3 per cento delle retribuzioni medie determinate nelle forme sopraindicate, di cui il 2 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1 per cento a carico dei lavoratori; non si applica, ai fini della riscossione dei contributi dovuti per i lavoratori agricoli subordinati, il secondo comma dell'articolo 15 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949;

e) fino all'emanazione dei decreti ministeriali previsti nella predetta lettera le retribuzioni medie giornaliere da prendersi a base per il calcolo dei contributi di cui alla lettera medesima sono stabilite nelle seguenti misure: per la categoria dei salariati fissi, lire 2.370; per le categorie dei giornalieri di campagna ed assistiti, lire 2.670.

Art. 5.

Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro è delegato ad emanare entro il 30 a-

prile 1968, anche con decreti separati aventi forza di legge, norme intese a stabilire che, con decorrenza 1. maggio 1968:

a) le pensioni di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti liquidate con decorrenza anteriore al 1. maggio 1968, nonché quelle a carico delle forme di assicurazione obbligatoria dei lavoratori autonomi gestiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale non sono cumulabili, per gli importi eccedenti lire 15.600 mensili, con la retribuzione;

b) le pensioni di anzianità di cui all'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, maturate con decorrenza anteriore al 1. maggio 1968 nonché quelle di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti liquidate con decorrenza successiva al 30 aprile 1968, non sono cumulabili con la retribuzione;

c) le pensioni di invalidità, qualunque sia la loro decorrenza, a carico della assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti ed autonomi gestita dall'INPS, fatta eccezione per la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, sono ridotte di una quota pari ad un terzo del loro ammontare, quando i titolari delle pensioni medesime prestino attività lavorativa alle dipendenze di terzi. Per le pensioni di invalidità dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti liquidate anteriormente al 1. maggio 1968 è, comunque, fatto salvo dalla riduzione l'importo mensile di lire 15.600 a meno che la pensione sia di misura inferiore a tale somma nel qual caso si conserva per intero;

d) le norme sulla non cumulabilità e la riduzione della pensione di cui alle precedenti lettere a), b), c), non si applicano ai titolari di pensione i quali svolgono attività in qualità di lavoratori agricoli subordinati comunque denominati;

e) le maggiorazioni per carichi di famiglia delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti ed autonomi gestita dall'INPS non sono cumulabili con gli assegni familiari e con le altre equivalenti integrazioni della retribuzione e, in caso di trattamenti plurimi di pensione, non possono percepirsi che una sola volta per ciascun familiare;

f) i proventi derivanti dalle trattative sulla retribuzione percepita dai pensionati che prestano attività lavorativa alle dipendenze di terzi e in applicazione delle precedenti lettere a), b) e c), sono devoluti al Fondo sociale, al fondo per l'adeguamento delle pensioni ed alle altre gestioni interessate in proporzione alle quote di pensione rispettivamente erogate.

I proventi derivanti dalle trattative, in applicazione della predetta lettera e), sono devoluti al fondo sociale;

g) la contribuzione volontaria non può essere autorizzata per classi di contribuzione superiori a quella corrispondente alla media delle retribuzioni percepite nelle ultime 156 settimane di attività lavorativa e l'eventuale mutamento della classe può essere effettuato operando la scelta esclusivamente fra le classi di contribuzione comprese nel gruppo inferiore rispetto a quello in atto; non si applica ai contributi volontari la riduzione prevista dall'articolo 7 della legge 4 aprile 1952, n. 218;

h) sono abrogati gli articoli 10 e 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903,

nonché le disposizioni contrarie od incompatibili con quelle della presente legge.

Fino al 31 dicembre 1970 gli assicurati che possano far valere 35 anni di contribuzione effettiva e restino involontariamente disoccupati, possono, durante il periodo di disoccupazione fruire delle quote di pensione di anzianità calcolata secondo le norme vigenti anteriormente alla presente legge.

Art. 6.

Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro, è delegato ad emanare entro il 30 aprile 1968, anche con decreti separati aventi forza di legge, norme intese a stabilire che:

a) a decorrere dal 1. maggio 1968: gli importi mensili delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti superiori ai trattamenti minimi, liquidate con decorrenza anteriore al 1. maggio 1968, sono aumentati nella misura di lire 2.400; le misure dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 16 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sono elevati, rispettivamente, a lire 18.000 ed a lire 21.900 mensili; le pensioni liquidate e da liquidare a carico delle Gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e gli esercenti attività commerciale, compresi i trattamenti minimi, sono aumentati nella misura di lire 1.200 mensili; gli importi mensili dei trattamenti minimi stabiliti per le persone indicate all'articolo 15 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, sono elevati rispettivamente da lire 12.000 e 15.000 a 18.000 e i maggiori oneri sono a carico del fondo per adeguamento delle pensioni;

b) le pensioni da liquidare con decorrenza posteriore al 30 aprile 1968 a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, fatti salvi i trattamenti minimi di cui alla precedente lettera a), sono rapportate alla retribuzione contributiva media annua pensionabile desumibile dalle ultime 156 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa antecedenti la data di decorrenza della pensione, in modo da garantire, con 40 anni di contribuzione effettiva e figurativa un importo annuo, pari al 65 per cento della retribuzione pensionabile medesima comprensiva della 13.ma mensilità, e percentuali proporzionalmente inferiori per le anzianità minori di 40 anni. Alle pensioni indicate nella presente lettera non si applica la disciplina sui differimenti della liquidazione di cui all'articolo 12-sub articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, modificato con l'articolo 20 della legge 21 luglio 1965, n. 903. Fino al 1970 le pensioni assicurative costituite anche con contributi volontari danno luogo ad una pensione calcolata con le norme di cui alla presente lettera, inizialmente al contributi obbligatori versati in costanza di lavoro e figurativi; la pensione così calcolata è integrata da una somma annua pari a 18,72 volte i contributi base versati in regime di prosecuzione volontaria. Ai fini della applicazione della presente lettera i periodi di contribuzione riconosciuti ai sensi della legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni, sono equiparati ai periodi di contribuzione volontaria.

Fino al 31 dicembre 1970 i lavoratori assicurati possono ottenere, a domanda, che la pensione sia calcolata secondo le norme vigenti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge:

c) nel periodo 1. maggio 1968-31 dicembre 1970 la retribuzione settimanale non può essere presa in considerazione per gli importi precedenti quello medio risultante dalle ultime 52 settimane coperte da contribuzione in costanza di prestazione di lavoro precedenti il 1. maggio 1968, aumentato, rispettivamente, fino ad un massimo del 7, 14, 21 per cento a seconda che la retribuzione predetta sia desunta da settimane comprese negli anni 1968, 1969 o 1970;

d) le pensioni di vecchiaia e quelle di invalidità decorrono dal primo giorno del mese successivo alla data di presentazione della domanda e, nel caso in cui le condizioni per il diritto alla pensione si siano verificate successivamente a tale data, ma prima della definizione della domanda, le pensioni anzidette decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale le condizioni medesime si sono verificate;

e) i contributi versati dopo la decorrenza della pensione danno luogo, a domanda, e con periodicità non inferiore a due anni, ad un supplemento nella misura pari a 18,72 volte i contributi base versati;

f) a decorrere dal 1. maggio 1968 le impiegate ed i loro superstiti titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti liquidate anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 4 aprile 1952, n. 218, possono ottenere, a domanda, che ai rispettivi trattamenti siano applicate le norme di cui agli articoli 12 e 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, nel testo modificato dall'articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218;

g) con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro il 31 dicembre 1968, sarà semplificato il sistema delle denunce delle retribuzioni da assoggettare a contribuzione istituendo, altresì, un modulo di denuncia unica per la percezione contributiva delle varie forme di previdenza e di assistenza sociale;

h) è sospeso l'accantonamento a riserva di cui all'articolo 11 della legge 21 luglio 1965, n. 903, per il periodo 1. gennaio 1968-31 dicembre 1970.

i) i limiti di reddito di cui all'articolo 28 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sono aumentati del 10 per cento, a decorrere dal 1. maggio 1968;

l) gli aumenti delle pensioni di cui alla precedente lettera a) del presente articolo non sono computabili agli effetti dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329.

Art. 7.

Il termine per la presentazione della domanda di pensione da parte dei superstiti di cui all'articolo 6 della legge 12 agosto 1962, numero 1338, è riaperto fino al 31 dicembre 1970.

Detta pensione deve essere calcolata secondo le norme in vigore precedentemente al 1. maggio 1968 e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Art. 8.

Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro, è de-

● continua in 11.a pagina

IV° CONGRESSO REGIONALE

Ad un anno di distanza dal XXII. Congresso della Federazione delle C.L.I. in Svizzera, il 24 marzo u.s., a Thalwil, il Comitato Regionale di Zurigo ha sentito la necessità di tirare le somme per controllare in che misura le linee scaturite dalla assise di Berna sono state realizzate dalle nostre Colonie, per fare il punto sullo stato organizzativo dopo l'aumento del prezzo delle tessere, per constatare l'efficienza della linea organizzativa di tutto il regionale e per vedere quali sono i rapporti fra le singole Colonie e le Autorità consolari da una parte e con quelle comunali dall'altra.

All'ordine del giorno anche l'approvazione definitiva dello statuto della Cooperativa che il Comitato Regionale ha deciso di costituire nel suo seno. Questo punto, che ha suscitato una viva e intelligente discussione, ha occupato buona parte del pomeriggio, trattando i delegati quasi fino alle sette in un dibattito che ha appassionato a tal punto che non si sarebbe voluto mai terminarlo.

Di grande importanza, fra gli altri punti toccati, è stato il problema femminile con la creazione di comitati femminili in ogni Colonia e in seno allo stesso regionale.

Ma lasciamo la parola agli intervenuti che, con le loro relazioni, hanno contribuito a dare ai lavori un livello che non esisteremo a definire eccezionalmente elevato. Hanno assistito e partecipato in prima persona ai lavori, oltre al vicepresidente della Federazione Leonardo Zanier, all'amico Canellotto, della segreteria della Federazione, anche il signor Andermatt, assessore comunale della cittadina di Thalwil, dove si è svolto il congresso, che è intervenuto anche alla inaugurazione della sede della Colonia di Thalwil, sede ottenuta proprio grazie ai buoni rapporti che la Colonia ha saputo stabilire con le autorità della città.

Assenti, invece, malgrado l'invito fattogli, i rappresentanti del Consolato.

L'intervento del responsabile regionale M. Natoli

Il responsabile regionale, dopo aver rivolto un saluto ai rappresentanti della Federazione e a tutti i convenuti, si è complaciuto con gli amici della Colonia di Thalwil che hanno saputo organizzare il Congresso con una cura magliormente encomiabile in quanto negli stessi giorni erano occupati ad apprestare i nuovi locali della sede della Colonia. Ha quindi rivolto un saluto particolarmente caloroso al signor Andermatt, la cui presenza al nostro Congresso sottolineava quella che è una delle principali aspirazioni di tutte le Colonie, stabilire cioè buoni rapporti con le autorità comunali, rapporti che devono essere basati su una collaborazione attiva su tutti i problemi di reciproco interesse e che non possono essere senza conseguenze favorevoli sulla convivenza delle comunità svizzera e italiana all'interno di quello che anche noi in Italia consideriamo il fondamentale strumento della società democratica, e cioè il Comune.

Passando al vivo dei problemi, Natoli ha elencato le attività portate a termine dalle Colonie del Regionale. Quasi in ogni località dove esistono le Colonie, sono stati organizzati corsi professionali di vario genere e corsi di lingua tedesca. Sei colonie hanno potuto ottenere un locale per stabilirvi la propria sede. Tre nuove Colonie sono nate ad arricchire le forze del Regionale e della Federazione; di queste una è l'Associazione Emigrati Sardi che, nata da pochi mesi, conta già oltre 150 iscritti.

Inoltre, è stato possibile organizzare Comitati Femminili in quasi tutte le Colonie, grazie all'opera instancabile di un gruppo di amiche che non hanno risparmiato energie per raggiungere quello che secondo noi è secondo i dettati del XXII Congresso di Berna, è una delle condizioni basilari per dare alla nostra associazione un volto veramente rappresentativo dell'emigrazione.

Ma le attività delle Colonie del nostro Regionale sono andate ben oltre a quelli che sono stati i dettami del Congresso. A loro attivo va ascritto anche il riuscitissimo seminario sui problemi dell'assistenza sociale, tenuto lo scorso anno a Zurigo con la collaborazione dei dott. Diana dell'Umanitaria, una in-

C.L.I. di Regensdorf L'amico Sileo, responsabile culturale di questa Colonia, ha ricordato che la sua Colonia, pur avendo solo un anno di vita, ed essendo stata fondata da lavoratori senza nessuna precedente esperienza organizzativa, è oggi una delle più vivaci e operose di tutto il Regionale. I rapporti con il Consolato, ha aggiunto Sileo, pur venendo sollecitati da parte nostra a diverse riprese, non possono essere definiti soddisfacenti. La C.L.I. ha organizzato un corso di tedesco, che procede con successo e per il quale ha ottenuto le aule del Comune. Ma quando ha cercato di organizzare una scuola per adulti analfabeti, si è trovato davanti imprevisi ed assurdi ostacoli.

Da una parte le autorità consolari hanno scaricato tutta l'organizzazione sulle spalle della Colonia, affidandogli il compito di reperire, oltre agli allievi, anche le aule. Dall'altra la direzione didattica, sicuramente a causa dell'intervento di qualche malintenzionato che non è difficile individuare, dato che si tratta sempre delle stesse persone che ha accusato la Colonia di essere un'organizzazione « comunista », ha rifiutato qualsiasi ulteriore collaborazione.

Uguali ostacoli sono stati elevati quando la Colonia ha chiesto di poter usufruire della palestra per l'allenamento della squadra sportiva.

Così sembra confermarsi il concetto che alcuni amministratori comunali si sono fatti: gli italiani sono buoni solo per pagare le tasse e per lavorare, ma di diritti non ne hanno. Secondo l'opinione pubblica degli emigrati, la causa di questo è da attribuirsi più alle autorità italiane, che non si adoperano sufficientemente per sostenere il prestigio sia dei lavoratori italiani che delle loro associazioni presso le autorità svizzere, che di queste ultime.

Giudicando comunque quanto viene fatto nel campo della lotta contro l'analfabetismo fra l'emigrazione viene spontaneo constatare che il Ministero degli Esteri combatte l'analfabetismo da dietro le scrivanie del Ministero.

C.L.I. di Langnau

Appena nata, la nostra Colonia conta già 106 iscritti che hanno eletto nella loro assemblea un consiglio di 20 persone. Al congresso odierno sono presenti, oltre ai cinque delegati ufficiali, anche altri iscritti che hanno voluto partecipare per sottolineare la loro adesione attiva alla Colonia. I lavoratori di Langnau non aspettano nemmeno che gli incaricati vadano a chiedere loro di tessersi, ma vengono da soli a chiedere la tessera della Colonia, e vengono con fiducia da noi per parlare dei loro problemi e chiedere consigli.

Gli italiani consumano 35.000 litri di acqua potabile al mese ?

Pochi giorni fa la nostra Colonia ha tenuto un'assemblea straordinaria per discutere un grave problema verificatosi a Langnau. I lavoratori dipendenti di una ditta locale, che affitta loro anche gli alloggi, ha inviato a tutti gli inquilini suoi dipendenti una fattura di franchi 315,— per il consumo dell'acqua nel 1967, avvisandoli che dal 1968 dovranno pagare fr. 22.50 al mese per l'acqua. Essendo il prezzo dell'acqua fissato dal Comune di fr. 0.65 al metro cubo, risulta che il consumo di acqua per famiglia è di 35.000 litri al mese. A noi riesce difficile

crederlo, per questa ragione abbiamo chiesto l'intervento del Consolato e chiediamo al Comitato Regionale di fare le opportune indagini per controllare una situazione che a noi sembra assurda.

C.L.I. di Thalwil

La Colonia di Thalwil è oggi perfettamente organizzata. Ha ricevuto dal Comune, con il quale è in ottimi rapporti, una sede per svolgere le sue attività. Ha organizzato un corso di taglio e cucito che prosegue con pieno successo.

Un problema che sta molto a cuore a noi è quello dell'assistenza ai malati ricoverati in ospedale. E' nostra convinzione che sia le autorità che noi stessi dovremmo dedicare a questo problema maggiore attenzione, organizzando in prima persona questa forma di assistenza.

Riteniamo inoltre che dovremo in futuro dedicare maggiore attenzione al problema dell'analfabetismo, che è una piaga che tormenta molti emigrati.

Associazione Emigrati Sardi

L'amico Squitini, prendendo la parola a nome della sua associazione, dice che, malgrado la poca esperienza associativa, gli emigrati sardi hanno formato un'organizzazione che fa sperare molto bene per il futuro. Già 150 emigrati sardi hanno aderito e l'obiettivo è di raggiungere i 250 prima della chiusura del tesseramento. L'attività della A.E.S., oltre che sui temi comuni a tutte le Colonie, punta la sua attività sui temi che interessano i Sardi. A questo scopo abbiamo preparato una carta rivendicativa che consegnano al Regionale perché ne dia pubblicazione su *Emigrazione Italiana*. (Il testo verrà pubblicato sul prossimo numero).

C.L.I. Dietikon

Per la Colonia di Dietikon ha preso la parola il suo presidente Amicheiti. Quella di Dietikon è una delle Colonie che meglio di tutte hanno compreso e realizzato i dettami del XXII Congresso. Qualitativamente e quantitativamente è in continua espansione. Già l'80 per cento dei soci è stato ritesserato e si prevede che per la chiusura del tesseramento gli obiettivi dell'anno scorso saranno abbondantemente sorpassati. Ma questo, ha detto Amicheiti, non ci soddisfa. Se pensiamo che a Dietikon e dintorni vivono 4000 lavoratori italiani, anche quando riuscissimo a portarne alla nostra associazione il 10 per cento, troppi ancora rimarrebbero disorganizzati e lontani da ogni forma associativa. Per questa ragione vogliamo studiare il modo di rafforzare i nostri quadri attivi, in modo da adeguarli alla realtà dell'emigrazione.

I nostri rapporti con le autorità comunali sono scarsi. Malgrado i nostri continui tentativi di prendere contatto, di avere uno scambio di punti di vista sui problemi reciproci, non siamo riusciti a molto. Abbiamo invece stabilito degli ottimi legami di collaborazione con le autorità didattiche ad oltre ad avere ottenuto le aule necessarie per i nostri corsi di meccanica e disegno, di tedesco e di taglio e cucito, siamo riusciti a stabilire un dialogo positivo sul problema della scuola per i bambini italiani. Ottimi relazioni abbiamo anche con la SATUS, che ci concede le attrezzature sportive necessarie alla nostra squadra. Intendiamo comunque cercare di migliorare i rapporti con

il Comune, rafforzare l'esperienza già in corso di istituire dei consigli dei genitori in collaborazione con la scuola.

Vogliamo anche approfittare della presenza di un consigliere comunale per chiedergli se può suggerirci la strada migliore per stabilire una migliore collaborazione con le amministrazioni locali.

C.L.I. Dübendorf

L'amico Tagliatti, veterano della nostra associazione, si è soffermato particolarmente sui problemi della assistenza malattia, che dopo un mese dall'approvazione della legge non vede ancora nessuna realizzazione pratica che consenta agli emigrati di godere dei sia pur scarsi benefici ottenuti con la nostra lotta. Non bisogna nemmeno trascurare il lato ricreativo della nostra attività. Le feste sono, oltre essere un mezzo per dare alle Colonie una solidità finanziaria che altrimenti non possono avere, stabiliscono un legame con gli emigrati nel modo più sereno e disteso. Propone di realizzare un festival intitolato « La Miss delle Miss », preceduto dalla elezione di Miss in ogni Colonia del Regionale.

C.L.I. Zurigo

Ha preso la parola l'amico Cirino, attuale Presidente.

Il modo come i Sardi hanno saputo raggiungere in breve tempo un così alto grado organizzativo sollevando i problemi tipici della Regione Sarda fra gli emigrati, ci deve ricordare che problemi simili, se non maggiori, deve affrontare la Sicilia. Il piano Pieracini prevede per gli anni a venire un continuo e costante dissanguamento di quella regione la cui principale caratteristica economica è, per i nostri governanti, l'emigrazione. Ma anche nel Nord-Italia le cose non vanno meglio. Il piano Pieracini prevede, per esempio, per il Veneto, un flusso emigratorio di 12.000 persone all'anno, che fa un totale di 60.000 emigrati nel quinquennio previsto dal piano.

Riguardo alla C.L.I. di Zurigo, l'amico Cirino lamenta le difficoltà che si incontrano in una grande città dove l'emigrazione è dispersa e distratta dalle tentazioni tipiche della società dei consumi. E' quindi più difficile che nei piccoli centri mobilitare un numero di attivisti adeguati alla realtà locale.

Ha preso la parola a questo punto il rappresentante della Federazione.

Leonardo Zanier

Quello che è stato detto fino ad ora, ha esortito l'amico Zanier, dimostra che il regionale di Zurigo, oltre a delle Colonie molto più avanzate che la media, ha degli attivisti e dei dirigenti di ottimo livello. Il modo come è stato sollevato il pro-

AUTOSCUOLA F. ZAZZARINO

ZURIGO:
Friedenstr. 3
Albisriederplatz
Tel. 051 / 52 04 02
DIETIKON:
Ob. Reppischstr. 61
Tel. 051 / 88 21 82

DELT E COLONIE DI ZURIGO

biema della lotta all'analfabetismo, e altri problemi di interesse locale come quello denunciato dalla Colonia di Langnau a proposito dell'acqua potabile, dimostra che gli interessi delle nostre Colonie abbracciano tutti i problemi dell'emigrazione.

Zenier si è quindi soffermato sul recente incontro organizzato a Basilea dal senatore Oliva sul problema della scuola. Da quanto è stato detto, dai partecipanti all'incontro sono emersi fatti estremamente significativi e gravi. Erano presenti a Basilea 160 maestri italiani, emigrati in Svizzera e più o meno razionalmente impiegati dai consolati per sopprimere alle necessità della popolazione scolastica emigrata.

Del 700 milioni stanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'emigrazione, 500 sono spesi in Svizzera. Questa può sembrare, a prima vista, una cifra astronomicamente alta, ma la realtà è un'altra. Con il suo bilancio di circa 1000 miliardi per l'istruzione (per la prima volta gli stanziamenti per l'istruzione sono più alti di quelli per le forze armate), l'Italia spende una media di 100.000 lire all'anno per ogni bambino in età scolastica. Mentre per i figli degli emigrati questa somma si riduce a 4000 lire all'anno.

E' comunque chiaro che per noi il problema della scuola può essere risolto solo in collaborazione stretta con le autorità svizzere e con i genitori italiani che devono essere sensibilizzati sulla necessità di seguire i programmi scolastici e gli insegnamenti una volta che sono ricorsi ad ottenere in ogni cenito i corsi di italiano integrati nella scuola svizzera.

Molto vero è il problema degli asili e dei giardini d'infanzia. Quanti sono i figli di italiani che vengono accolti in questi istituti che già sappiamo essere insufficienti per la popolazione svizzera? Se la Svizzera vuole la mano d'opera italiana deve essere costretta, in sede di trattative bilaterali, ad approntare le necessarie attrezzature, a consentire la vita civile degli emigrati.

Per quanto riguarda i corsi professionali, per i quali Zanier svolge un'attività particolarmente intensa, a Zurigo sarà formata una commissione mista, alla quale parteciperanno Autorità svizzere e diverse associazioni, oltre a rappresentanti dei sindacati e della Gewerbe Schlichte.

Concludendo il suo intervento, l'amico Zanier ha invitato il Regionale a organizzare una conferenza per spiegare ai lavoratori cosa significa per l'economia mondiale, e quindi anche per loro, la recente crisi monetaria.

E' intervenuto a questo punto il rappresentante del Consiglio comunale di Thalwil, il signor

Andermatt

Dopo aver sottolineato l'importanza degli incontri a tutti i livelli fra le associazioni degli emigrati e le autorità svizzere, rispondendo agli amici di Langnau sul problema del prezzo dell'acqua potabile, ha promesso di informarsi e di dare spiegazioni se nella riunione fissata nei prossimi giorni a Langnau il problema non verrà chiarito a sufficienza.

Per quanto riguarda la domanda fatta dal presidente della Colonia di Dietikon, circa i rapporti con le Autorità locali, il signor Andermatt ha detto che non c'è un metodo valido, dovunque per migliorare le relazioni fra gli emigrati e le loro associazioni da una parte e le Autorità locali dall'altra.

E' comunque necessario trovare fra i rappresentanti dei Comuni delle persone sensibili ai problemi de-

gli emigrati e loro tramite cercare di sensibilizzare tutto il Consiglio comunale. A Dietikon, per es. si è già aperta una finestra sul problema della scuola, su questa strada è necessario continuare per ottenere migliori risultati.

Non cercare di prendere contatto limitandosi a scrivere delle lettere, ma cercare di stabilire dei rapporti personali. Per mezzo del contatto amichevole è possibile giungere a degli incontri ufficiali.

Il signor Andermatt si è quindi detto disposto a rispondere a tutte le domande che gli verranno rivolte.

C. L. I. Dübendorf

Fra preso quindi la parola l'amico Montagni, presidente della Colonia di Dübendorf. Nel nostro cenito, ha detto, i rapporti fra le associazioni e le autorità locali sono mirabilmente rappresentati da un rappresentante del clero che, con lo scopo di monopolizzare gli emigrati e forse geloso dell'influenza che la nostra Colonia ha fra i lavoratori italiani e fra le stesse autorità comunali, si comporta spesso con un atteggiamento provocatorio. Ultimamente, dopo che la nostra Colonia aveva messo a disposizione la sua sede per i corsi di cultura italiana per i bambini italiani, questo signore ha ritenuto opportuno rivolgersi alla Colonia con parole ingiuriose sulle colonne di un giornale locale. In realtà, lo stesso Console ha ritenuto opportuno togliere a questo sacerdote la direzione dei corsi di cultura italiana cominciando a gestirli in proprio. Si lamenta da noi che sia più facile stabilire dei rapporti di collaborazione con i rappresentanti del clero svizzero, che non con i sacerdoti italiani che troppo spesso sembrano strumentalizzare la loro missione per del fin niente a che fare.

A Dübendorf si è perfino arrivati a telefonare alla polizia e ai datori di lavoro per accusare la nostra organizzazione di essere comunista. Noi, mentre riaffermiamo in questa sede l'apartiticità della nostra associazione, rivolgiamo a certi «pastori d'anime» l'invito a cominciare a concepire il loro apostolato in maniera più consona a quanto è stato loro dettato nel Vangelo.

L'amico Montagni ha concluso il suo intervento inneggiando alla causa della Pace mondiale e della concordia fra i popoli, ed invitando le Colonie ad incrementare la diffusione di *Emigrazione Italiana*.

A. L. E. I. Oerlikon

Per l'A. L. E. I. di Oerlikon ha preso la parola l'amico Ceccarelli. I corsi organizzati da questa associazione sono all'avanguardia in tutto il Cantone, così come l'opera assistenziale. Ceccarelli lamenta che da parte degli iscritti alla C. I. I. non vi sia una maggiore partecipazione alla attività delle Colonie. Il lavoro, dice, si riserva tutto sulle spalle dei soliti attivisti. E' necessario trovare delle vie per interessare maggiormente i lavoratori alle attività organizzate.

La A. L. E. I. non possiede una sede, è quindi difficile organizzare una biblioteca efficiente anche se i libri ci sono.

Ceccarelli, riferendosi alle esperienze precedenti quando in occasione delle elezioni le missioni cattoliche si sono date da fare in materia sospesa per organizzare i viaggi degli emigrati che si recavano a votare intronettendosi in un campo che spettava per diritto e dovere alle autorità italiane, si augura che quest'anno non si ripeta la stessa cosa.

Auspica che finalmente venga indetto dalla Federazione quell'incontro con le associazioni degli emigrati degli altri paesi d'Europa, che, secondo i dettati congressuali, dovrebbe dovuto essere organizzata già da tempo. Il Comitato Regionale dovrà occuparsi subito di organizzare la partecipazione delle Colonie alla sfilata del primo maggio, per evitare che si ripetano gli incidenti che si sono avuti in passato.

Commissione femminile

Per la Commissione Femminile ha parlato la signorina Plana che, dopo il saluto al Congresso ed aver fatto una relazione sull'attività della commissione, avvisa i congressisti che la Commissione Femminile del Regionale ha indetto per la serata del 30 marzo una tavola rotonda sul problema della scuola per i figli degli emigrati di cui è data ampia informazione in altra parte del giornale. Alla tavola rotonda è prevista la partecipazione di numerosi autorità svizzere e italiane.

La Commissione Femminile organizza inoltre, fra breve un corso per attiviste delle Colonie il cui scopo è quello di riuscire a preparare delle donne in grado di portare avanti tutti i problemi tipici della donna emigrata. Rapporti di collabora-

zione sono stati presi con i sindacati dell'industria tessile e delle confezioni, e si spera che prossimamente se ne vedranno i frutti.

C. L. I. Horgen

L'amico Primiceri, veterano della nostra associazione, è stato recentemente eletto presidente della Colonia di Horgen. Dopo aver espresso il suo compiacimento per l'ottima riuscita del Congresso del Regionale, sia per il numero dei partecipanti che per il livello degli interventi, Primiceri ricorda che scopo di queste manifestazioni non è quello di autocompiacersi della propria attività, bensì quello di fare il punto sullo stato dell'organizzazione, cercando di individuare le debolezze e di indicare le vie per superarle.

Le 14 Colonie presenti nel nostro Regionale sono poche, ce ne dovrebbe essere una in ogni Comune, e dovrebbe essere compito non solo del Regionale, ma di ogni Colonia cercare di aiutare i connazionali dei paesi vicini a organizzarsi e a dar vita a nuove Colonie. La Colonia di Horgen, che ora conta un consiglio direttivo di 25 membri, cercherà di essere la prima a darsi

Approvata la fondazione di una cooperativa

Dopo un ampio dibattito, che ha preso oltre tre ore, il Congresso ha approvato il progetto di fondare una cooperativa, progetto nato e discusso nel corso di cinque mesi sia al Comitato Regionale che all'interno delle Colonie.

Alcune critiche alla stesura iniziale dello statuto, hanno contribuito a renderlo più funzionale e maggiormente rispondente agli scopi per i quali è nata l'idea della Cooperativa, che è stata battezzata COOP-ITAL.

L'analisi degli articoli dello statuto, alla quale hanno partecipato oltre 18 delegati, ha dimostrato anche l'alto livello di preparazione al quale si è giunti all'interno dei comitati delle Colonie del nostro Regionale. La discussione ha infatti rivelato da parte dei delegati una notevole conoscenza delle leggi svizzere del Codice delle Obbligazioni, che regola la materia.

L'idea della Cooperativa era nata, cinque mesi fa, quando il Comitato Regionale, discutendo lo stato finanziario sia delle Colonie che della Federazione, si era reso conto che era ormai urgente creare all'interno della nostra associazione, i mezzi per autofinanziarsi e per rendere possibile di svolgere senza più essere

da fare in questa direzione. Inoltre deve essere portato avanti con maggior slancio il proselitismo fra le donne, che a Horgen ha già dato i suoi frutti. Una responsabile del lavoro femminile è stata nominata nel Comitato e Primiceri, a nome di tutti i membri della Colonia di Horgen vuole rivolgere un caloroso omaggio a questa amica che ha già dimostrato di meritare la fiducia che è stata riposta in lei e che riceverà la collaborazione di tutti i membri del Comitato.

Primiceri, affrontando il tema di *Emigrazione Italiana*, dice che la Colonia di Horgen manderà il giornale in omaggio a tutti i suoi membri, invitandoli ad abbonarsi. Concludendo, il presidente della C. I. I. di Horgen, ha rivolto un pensiero di solidarietà al popolo vietnamita, che tanto eroicamente si sta battendo per la libertà del suo paese. Le parole di Primiceri hanno suscitato un caldo applauso da parte di tutti i congressisti.

Con questo intervento si sono concluse le relazioni delle Colonie. Quelle che non avevano ancora preso la parola vi hanno riminciato perché i temi che volevano toccare erano già stati ampiamente discussi negli altri interventi. Si è passati quindi a discutere il problema della Cooperativa.

Non appena le azioni saranno state diffuse in numero sufficiente, verrà convocata l'assemblea straordinaria dei soci della Cooperativa, che eleggeranno gli amministratori, il comitato di gestione e i revisori. Dopo di che la nostra Cooperativa inizierà la sua attività ufficiale.

Si è giunti anche alla decisione di allargare la possibilità di far parte della Cooperativa a tutte le Colonie e i loro soci del Cantone di Zurigo, quali verrà quindi inviato il materiale illustrativo necessario. Ci attendiamo brillanti risultati da questa iniziativa e speriamo di trovare la collaborazione, che sarà una collaborazione a pari diritti ed a pari doveri, da parte di tutte le Colonie del Cantone e della Federazione.

Lo statuto della Coopital verrà inviato a tutte le Colonie che ne faranno richiesta non appena sarà pubblicato, assieme al materiale di propaganda. Un apposito comitato è stato nominato dal congresso con il compito di sbrigare il lavoro preliminare. Alla prima riunione che il comitato terrà, verranno invitate a partecipare le Colonie degli altri Regionali del nostro Cantone.



BITTER analcolico

PER VOI!

LO SQUISITO APERITIVO SENZA ALCOOL

SPELLEGRINO

*Il campionato di serie "A",
si avvia stancamente alla conclusione*

Lo strapotere del Milan è merito del suo attacco

L'A. C. Milan si avvia alla conquista dello scudetto 1967-68 «colpevole» di aver distrutto ogni interesse

a centrare spesso il bersaglio della rete avversaria.

Sormani si è ritrovato. Un gran campione, con spiccate doti di sfondatore, le ha sempre avute: basti ricordare quando era al Mantova. Però un paio di annate grigie, in seguito ad operazioni chirurgiche subite, lo avevano visto regredire nella scala dei valori dei cannonieri. Ora è ritornato lui: segna con regolarità.

Già le squadre, che hanno immancabilmente delle mire ambiziose

cinque goals. Magari comprendendo fra questi qualche calcio di rigore



GIANNI RIVERA, ovvero il "cervello" del Milan

agli inizi di campionato e che quest'anno hanno avuto una grama sfuggente con risultati per nulla rispondenti alle speranze, si apprestano a tirare le somme dei modesti traguardi raggiunti ed a ricercare le cause di ciò.

realizzato. Ora invece, oltre che far segnare (ciò che sembrava la sua dote particolare), si è messo anche Infine c'è Hannin che nonostante l'età non accenna minimamente a diminuire la sua quota annuale di produzione di goals.

Il Milan, dominatore del campionato, ha avuto nell'attacco il reparto che ha giocato un ruolo decisivo. Il pacchetto della difesa ne è stato anche avvantaggiato: un primo luogo perché posto in condizioni di giocare con meno patemi d'animo

perché, quando anche avesse a subire reti, poteva quantomeno aspettarsi che l'attacco avrebbe saputo rimontare, poi perché quando un attacco gioca molto, come quello del Milan, è minore il tempo che la difesa resta sottoposta al lavoro di arginatura e quindi proporzionalmente al pericolo di incassare reti.

Il mercato calcistico della prossima estate vedrà quotazioni in un settore aumento dei giocatori che occupano posti d'attacco. Gli squadroni miteranno, sull'esempio del Milan di quest'anno, a rafforzare i reparti macchina-da-goals per poterli presentare al prossimo campionato con più probabilità di vittoria.

Per concludere, quella vista è stata in verità una bella partita la quale fa ben sperare per il futuro. Il Comitalo al completo si sente poi in dovere di ringraziare tutti gli appassionati e fida che sempre accorrano numerosi a sostenere i nostri baldi conazionali.

Praiti, Rivera, Sormani ed Hannin hanno fioreggiato. Tutti hanno passato la marcia di dieci reti, la quota annuale alla quale aspira ogni attaccante per poter almeno giustificare in parte le sue pretese economiche dalla Società che lo stipendi.

Praiti è stato la rivelazione goal del campionato. Rivera ha sorpreso non pochi per la capacità realizzatrice che ha raggiunta dopo che anche negli anni di più verde e brillante età riusciva sì e no a fare

RIC.



La pesca della trota

Con il ritorno delle belle giornate le rive dei fiumi si vanno ripopolando di pescatori, molti dei quali possono essere anche lettori di «Emigrazione Italiana». Riteniamo perciò di fare cosa gradita pubblicando di tanto in tanto qualche nota per il piacere dei pescatori nostrani e di coloro che volessero avvicinarsi a questo santissimo sport.

Oltretutto qui in Svizzera abbondano fiumi e laghi: ciò facilita il contatto con la «materia prima» e limita il raggio degli spostamenti riducendo così il «rimonte spese».

Prima di dire d'altro, ci sia permesso rivolgere un appello alla sportività (perché ce ne vuole anche in questo campo) che deve distinguere il pescatore provetto (massimamente), come colui che si appresta per la prima volta a intraprendere... battaglie con i pesci.

Passando alla pratica v'è da raccomandare una cosa importante: quando la preda pescata non raggiunge la misura regolamentare bisogna sblanarla (toglierle l'anno) il più delicatamente possibile e quindi buttarla nuovamente in acqua. La stessa cosa è da farsi quando capita di catturare un tipo di pesce protetto dalla legge in causa della sua riproduzione. Questo vuol dire essere sportivi.

Vi è poi da usare il meno possibile ami a tre punte (ancorette), ad eccezione per la pesca al luccio, poiché una troietta agganciata in tre punti della bocca quasi mai riesce a sopravvivere; le esperienze insegnano poi che un semplice amo riesce a «ferrare» ugualmente bene come un amo a tre punte.

Fatte queste premesse, bisogna aggiungere che per la Svizzera è particolarmente impossibile voler parlare dei divieti periodici e delle misure dei pesci per le diverse norme che vigono in questo e quel Cantone. Tratteremo quindi il tutto su un piano più generico, senza addentrarci nella giungla dei regolamenti, e scegliendo di volta in volta un pesce. Allora.

Pochi altri pesci sono oggetto di tanta attenzione come la trota con siderata, non a torto, la regina delle acque dolci, sia per il suo valore gastronomico, sia per la combattività con cui si difende dalle insidie che le tendiamo.

Sull'inizio di stagione si può consigliare di tentarla con gli «artificiali» (cucciolini rotanti e ondulati o pesce finito). I colori di questi sono da scegliersi in base alle particolarità delle acque dove si intende operare. Usare pertanto tinte opache nelle acque cristalline e colori più vivi nelle acque scure. Ma eccoci al lancio.

Effettuatolo quasi sempre controvalle, bisogna recuperare lentamente senza uso del cork perché il suo rumore viene trasmesso alla lenza e ciò insospettisce la trota.

Alternare poi con sapienti pause il recupero con spostamenti a zigzag in modo da far apparire il cucchiaino come un pesciolino in difficoltà, e avendo cura di farlo passare rasente le pietre più grosse che si riesce ad individuare durante il ricupero. Mantenere la canna sempre in piano orizzontale rispetto al pelo dell'acqua ed esser pronti a ferrare dolcemente, ma con decisione, quando si manifesta l'abboccata.

Non bisogna avere mai fretta di portare la trota sotto riva; tenere quindi il filo sempre in tiro, regolarsi la frizione del mulinello e la sciarla scivolare lentamente concedendogli filo ma non inutilmente. Si deve tirare quando si nota una diminuzione di resistenza portando la lena lentamente sotto riva e prestando attenzione che il pesce non salti fuori dall'acqua altrimenti... vi saluta e se ne va.

E' consigliabile mantenere il cilindro della canna proprio sul filo dell'acqua per impedire appunto alla trota di saltare.

Per salpare la preda è indispensabile il guadino e, per questo genere di pesce, è consigliabile la lenza da 0,35, con un finale da 0,25 mm, piombatura in conformità del peso del cucchiaino, della caratteristica della corrente e della profondità dell'acqua nel posto ove si opera.

S. Ducci

Lucerna Brillante vittoria della squadra del Centro Amici Italiani sul Sempach-A

Dopo la forzata sosta invernale, prolungata dall'indesiderato rinvio (impraticabilità del campo) dell'incontro con il F. C. Hochdorf, domenica 24 marzo u. s. la squadra del Centro Amici Italiani di Lucerna si è misurata con la rappresentativa A di Sempach.

Lo scontro per quelli di Lucerna si presentava irto d'incognite: era noto che il Sempach era deciso a far dimenticare la sconfitta subita in casa proprio per parte dei giocatori del CAL. Il proverbio dice però che i conti bisogna farli con l'oste, e l'oste anche questa volta è stato impietoso. Gli uomini di Sottilli si erano preparati a dovere e per tutti i 90' non hanno dato tregua agli animosi rivali. La bella vittoria — un sonante 4 a 0 — è riuscita a infondere (se ve ne era ancora bisogno) nuovo morale anche agli intoccabili dirigenti del Centro: sia a quelli che si occupano dell'attività sociale in generale, sia agli altri che curano essenzialmente lo sport. Ci sia permesso però di ricordare agli appassionati che tutto questo non è «piovuto»; è risultato invece di attenzioni onerose che meritano senz'altro di essere apprezzate. La squadra è pertanto da sostenere di partita in partita, da seguire recandosi regolarmente sul campo.

Tornando al match con il Sempach, vi è da dire che già dalle prime battute i lucernesi avevano messo in mostra una chiara superiorità stilistica e di manovra. Tale superiorità non tardava a dare gli sperati risultati. Non erano infatti trascorsi che pochi minuti dal fischio d'avvio e l'equipe italiana metteva al «caldo» una prima rete. La reazione degli ospiti non si faceva attendere, ma la buona volontà non poteva bastare. Incoraggiati dai bordi del campo da quella «volpe» che è Sottilli, gli uomini della squadra di casa davano il meglio di sé stessi rispondendo colpo su colpo. Passato poi il «panciaterra» degli avversari, le redini dell'incontro tornavano nelle mani a quelli del CAL. Senza indugiare in preloismi si iniziò a tessere le fila per arrotondare il bottino e gli sforzi raggiunsero lo scopo. Il 2 a 0 lo si colse già nei primi 30' di gioco, mentre a chiusura del primo tempo le posizioni risultavano così definite: CAL 3 — Sempach 0.

La seconda frazione vide poi gli ospiti prodursi in caparbio autogol. L'organo però con cui giocavano andò a scoglio della chiazza e diede un solo risultato: gli animi si incattivirono. Nulla di grave comunque accadde, ciò anche grazie alla calma con la quale facevano fronte alla buriana i difensori della squadra italiana. Vi fu poi un ritorno di fiamma degli attaccanti nostrani e il 4 a 0 sistemò definitivamente ogni pendenza.

Per concludere, quella vista è stata in verità una bella partita la quale fa ben sperare per il futuro. Il Comitalo al completo si sente poi in dovere di ringraziare tutti gli appassionati e fida che sempre accorrano numerosi a sostenere i nostri baldi conazionali.

FERRUCCIO D'ORAZIO

XIII. Coppa Italia

C.L.I. Thalwil - C.L.I. Adiswil: 0-1

Sabato 30 marzo si è svolto l'ultimo incontro valevole per il primo turno eliminatorio fra le due squadre della C.L.I. di Thalwil e Adiswil. La partita è stata giocata con estrema correttezza da ambedue le compagini, ciò torna a merito di tutti i giocatori ed è stata assai combattuta e veloce nonostante si facesse sentire eccessivamente il primo caldo primaverile.

Nella prima mezz'ora la squadra locale ha attaccato costantemente e si faceva particolarmente pericolosa in due occasioni, verso il quarto d'ora e il venticinquesimo minuto di gioco.

In quei frangenti, con azioni ben congegnate, è arrivata molto vicina a passare in vantaggio, ma le conclusioni erano fallite dai due avanti che hanno avuto a portata di piede la palla utile.

I pericoli trascorsi, provocavano una reazione veemente dell'Adiswil che contrattaccava, impegnando seriamente, a sua volta, la difesa avversaria.

Praticando un gioco di rimessa molto veloce l'attacco dello Adiswil pervenne infine a cogliere il traguardo con una bella rete messa a segno dall'ala destra Rassele che sfruttava comodamente un mezzo infortunio del portiere avversario che non poteva trattenere un veemente tiro della mezza ala Sorenin.

Nella ripresa c'è stato un lungo predominio territoriale della squadra del Thalwil che era alla disperata ricerca di riportare in pareggio il risultato.

Ma non è approdata a niente di concreto. Infatti anche la più bella azione manovrata dal suo attacco verso la metà del tempo non sortì il successo sperato.

Per contro molto vicini al raddoppio arrivano ancora i bravi attaccanti dell'Adiswil ancora per merito di Sorenin che dribbina ben tre avversari e poi opera una atletante pallone al centro dell'area avversaria dove il centroavanti Basso raccoglieva e di testa indirizzava verso la porta: sulla linea salenava in extremis un terzino.

La partita non offriva più niente di particolarmente interessante.

La squadra locale, che denunciava un calo per le energie profuse nella prima ora di gioco non riusciva più ad imbastire azioni di un certo rilievo e tanto meno che potessero a conseguire il pareggio.

G. REGGIO

Faticosa vittoria della C.L.I. Winterthur sulla forte squadra della ARLI Schieren: 2-1

Le formazioni scese in campo: ARLI: Fercher, Allemanni, Meroni; Confalonieri, Miglioranza, Nitto; Puggia, Berton, Brenna, Bortolotto e Grieco. All.: Marchesini.

C.L.I.: Molino; Lando, De Biasi; Grosso, Uivv, Lonardi; Tobbrochi, Menon, Cerretti, Dalla-Nora e Magli. All.: Sebastio. Le reti: Uivv al 1', Brenna al 16, e Magli al 44'.

Un folto pubblico ha assistito alla prima uscita della squadra della C.L.I. di Winterthur sul terreno amico che la vedeva contrapposta alla consorella di Schieren.

Il magnifico tempo ha favorito l'afflusso del pubblico che non ha però avuto il piacere di assistere ad un incontro di elevato livello, come spesso accade quando sono impegnati i rossoneri. I tifosi si sono però accontentati perché il successo è arrivato ai loro beniamini.

Il calcio d'inizio è all'ARLI ma subito si discende in contropiede il Winterthur che ottiene un calcio d'angolo. Sul tiro dalla bandierina interviene con un ottimo stacco il centromediano Uivv che con un centrato colpo di testa infila l'angolo della porta avversaria. 1-0 già al primo minuto di gioco. I tifosi già si preparano ad una larga affermazione della loro squadra. Invece il gioco procede poi con fasi alterne, finché al quarto d'ora il centravanti Brenna, a seguito

di una felice azione in linea dell'attacco dell'ARLI, scartaventa in rete la palla del pareggio.

La reazione dei rossoneri è immediata ma non sembra approdare a niente di concreto. Ma proprio allo scadere del tempo Magli sorprende il portiere avversario, Fercher, che precedentemente aveva fatto ottime parate.

Da notare che nel corso del primo tempo Grosso era stato sostituito dal trainer Sebastio, a seguito di un infortunio, e che il capitano Cerretti aveva mancato un calcio di rigore.

La ripresa ha visto un gioco equilibrato da ambedue le parti. L'ARLI ha fatto di tutto il centrocampo per cui spesso tutta la difesa era alla mercé degli attaccanti rossoneri, i quali non riuscivano però a concretizzare ulteriormente. Del resto il portiere Fercher si dimostrava molto in gamba e parava ogni tiro nel raggio della propria porta.

Gli uomini di Marchesini si affidavano in previdenza al contropiede ma giunti in zona di tiro gli attaccanti si smarrivano non creando serie preoccupazioni per Molino, a sua volta sempre ben piazzato.

Al triplice fischio dell'arbitro, che ha ben diretto l'incontro, il pubblico ha tributato un applauso generale ai giocatori delle due parti.

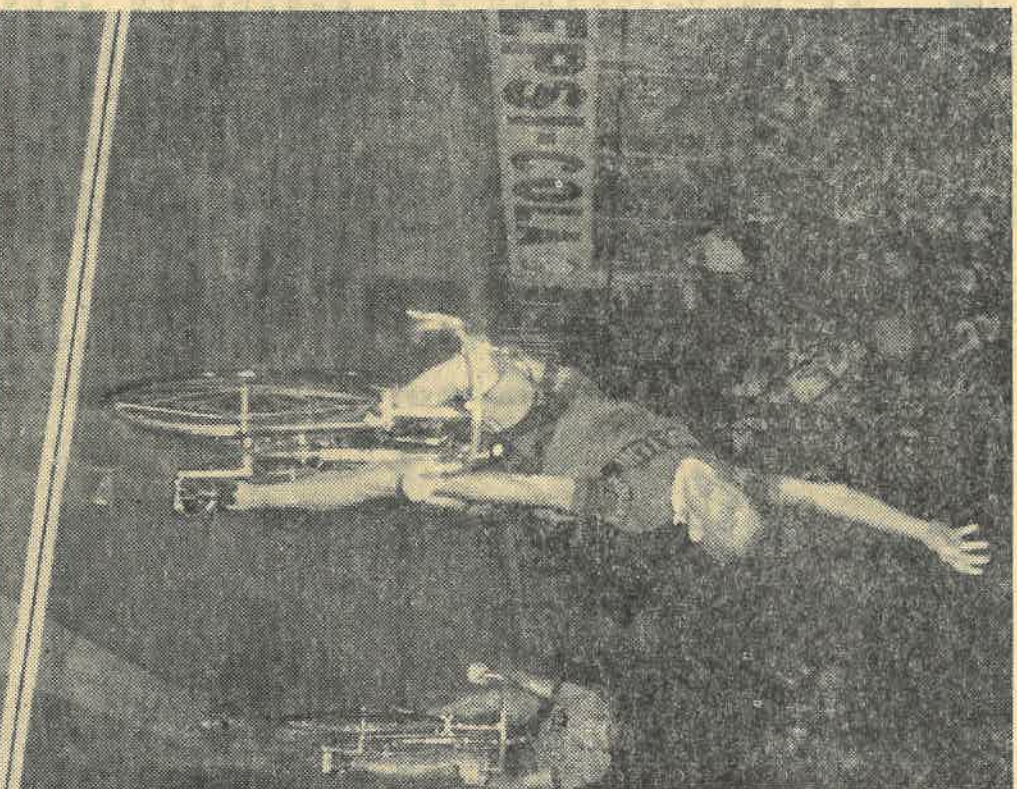
E. DE CAROLIS

Ciclismo

Si avvicina il 51° «Giro d'Italia»

(A.I.M.) Lungo il breve arco di tempo che va dal 21 maggio al 12 giugno avrà luogo quest'anno la 51.a edizione del Giro ciclistico di Italia che, partendo da Campione di Italia, giungerà a conclusione a Napoli con un circuito del tutto inedito. Si tratta di un giro particolarmente difficile, sia per il per-

circuito, con l'assegnazione della prima maglia rosa, di modo che la prima tappa effettiva (Campione-Napoli) parte già con un suo «leader» ufficiale. Tredici delle ventuno tappe saranno di montagna, ben dosate lungo il percorso. La giornata di riposo è stabilita per il 5 giugno, quando sarà stato tagliato il traguardo di Imola. Le vetite di



I due grossi calibri del ciclismo italiano: Gianni Motta e Felice Gimondi. La foto li riproduce a conclusione d'uno dei loro appassionati confronti

corso (3913 km.), sia per l'itinerario che, attraverso 22 tappe, comprende 19 vette che metteranno a dura prova gli «scalatori», di quali, con tutti gli altri, sarà concessa una sola giornata di riposo.

Lunedì, 20 maggio, avrà luogo la presentazione dei più qualificati rappresentanti del ciclismo mondiale su strada. I concorrenti saranno impegnati a Campione di Italia in una corsa inaugurale in

viri traguardi si chiamano con nomi ben noti nella storia della prima guerra mondiale. Le principali cime da superare saranno 19 con la seguente successione: Col di Joux (m. 1640), Col di Nava (m. 947), Passo Chimbena (m. 898), Colle di Giovo (m. 516), Passo del Pentia (m. 1149), Colle della Maddalena (m. 875), Monte Bondone (m. 1650), Valico di Vetrivolo (m. 1383), Croce di Sommo (m.

1350), Monte Grappa (m. 1775), le Tre Cime di Lavaredo (m. 2320), Nevegal (m. 1080), Bosco del Corasiglio (m. 1045), Monte Amiata (m. 1360), Sella di Corno (m. 990), Rocca di Cambio (m. 1434), Valico Forca Carnuso (m. 1107), Valico Campo di Giove (m. 1464) e Blockhaus (m. 2155). Secondo le previsioni, né sulle Alpi, né sulle Dolomiti sarà possibile avere una decisione; la quale sarà più probabile, invece, sulle montagne dell'Appennino abruzzese. Sembrano più favoriti gli italiani (noti per essere «scalatori» e «passisti»), che dovrebbero trovarsi a loro agio in un Giro fatto apposta per procurare una certa «suspense» ad ogni tappa. Come giustamente ha rilevato Bindu, si tratta di un giro più duro di quello dello scorso anno. Le difficoltà sono state «distribuite» bene, le tappe sono sufficientemente brevi (e perciò saranno altrettanto combattute).

Giradengo, dal canto suo, ha detto: «Dalla tabella altimetrica debbo dire che si tratta di un giro aspro che ha schivato molte montagne tradizionali per andare incontro ad altre non meno dure. Non mi sembra inoltre che i colli che sostituiscono alcuni vecchi passi siano tanto più dolci». Bartali ha affermato che «è un giro per Gimondi, per Motta e per Merckx (che è sufficientemente maturato). Attenti però agli spagnoli e, perché no, al mio Panizza». Per Giradengo, poi, il giro è bello non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche da quello spettacolare. Ed ha aggiunto che ce la faranno i «passisti-arrampicatori» e fin dall'inizio vi saranno mischie impegnative. Occorrerà perciò — ha concluso — partire in buonissime condizioni. Motta si è espresso quasi nei medesimi termini ed ha aggiunto: «Non esiste il «piatto»; non voglio che i redaci dal giro di Spagna siano in grado di denunciare alle prime giornate di gara. Come è stato rilevato dai tecnici, il tracciato del 1968 è il più vario e completo degli ultimi anni e quasi tutte le tappe avranno una lunghezza media di 178 km. (soltanto sei supereranno i duecento), mentre a due mesi di distanza le 12 squadre del Giro già stanno mettendo a punto i propri piani e i rispettivi corridori».

PAOLO MONTI

Brunette Doppio Filtro. Un gusto schietto. Una sigaretta naturale.



Filtra il fumo ma non l'aroma!



— filtro esterno di un bianco purissimo
— filtro interno con granuli di carbone attivo

Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Riunite SA, Neuchâtel

Yverdon

Il "Gruppo Regionale Siciliano" aderisce alla nostra Federazione

Sulla scia dei conazionali sar-
di, i siciliani che lavorano a
Yverdon hanno fatto la loro scel-
ta. Costituitisi in «Gruppo Regio-
nale Siciliano» domenica 17
marzo u. s., il 23 dello stesso me-
se già decidevano di aderire alla
Federazione delle Colonie Libere
Italiane per i suoi trascorsi, per
il suo presente e per essere soli-
dali con tutti gli altri emigrati
italiani in Svizzera. Senza altro il
passo è dei più impegnativi, ma
nel Gruppo la buona volontà non
manca.

Se è scontato che vi sarà da
svolgere tutto un lavoro di pre-
parazione, gli undici componen-
ti del Comitato Direttivo, su
mandato dell'assemblea dei soci,
hanno comunque creato le pre-

messe per giungere a mettere in
pratica una serie di iniziative
che toccano l'interesse d'ogni si-
ciliano emigrato. Visto però il
momento e considerato le esigen-
ze è stato stabilito: 1) che due
persone del Gruppo sempre lo
rappresentino in seno al Diretti-
vo del Circolo Italiano di Yver-
don; 2) che sia dato il via ad una
serie di incontri con i sindacati,
con i partiti e con varie autorità
italiane per vedere di trovare
una via di uscita nei confronti di
vari problemi che angustiano il
siciliano emigrato. Come si può
costatare vi è piena consapevo-
lezza del proprio stato, e volontà
per riuscire a mutarlo operando
in prima persona.

M. ANASTASI

Neuchâtel

Costituita la Colonia Libera Italiana

Anche a Neuchâtel finalmente si
costituì una Colonia Libera Ita-
liana. Non poteva essere altimen-
ti, in questa città per molti versi
considerata tra le più progressiste
della Svizzera.

All'inizio di quest'anno, un co-
mitato promotore sentì la neces-
sità di organizzare gli emigrati ita-
lini in una forte e ben strutturata
Associazione: la Colonia Libera I-
taliana di Neuchâtel. In poche se-
timane si fece un grande lavoro di
diffusione, di propaganda. Si arri-
vò così alla data del 24 marzo

1968, giorno fissato per l'assen-
blea d'organizzazione. Alcune de-
cine di emigrati erano presenti al-
la riunione. D. Franchi rappresen-
tava la Federazione delle Colonie
e Buzzigoli la F.I.E.I.

Apriva la riunione Bellanova,
presidente provvisorio, tracciando
un quadro del lavoro svolto ed an-
nunciando che gli iscritti erano
quasi già un centinaio.

Si soffermava in seguito sul la-
voro che occorrerà fare in queste
prossime settimane per portare la
nuova Colonia Libera Italiana di

un servizio sociale che tratterà le
questioni più varie dei lavoratori
italiani a Stein, in collaborazione
con le Autorità consolari e il patro-
nato di assistenza.

Come si vede sono state gettate le
basi per riuscire a svolgere una
attività proficua, attività che com-
prenderà anche la ricreazione e la
cultura. Si parte dunque su basi
nuove nell'interesse della emigrazio-
ne italiana, dalla quale ci si aspetta
comprensione e collaborazione.

Prima di chiudere è d'uopo invia-
re da queste colonne un ringrazia-
mento all'amico Gaetano Trana per
quanto ha fatto durante il periodo
che nella Colonia ha ricoperto la
carica di presidente. Un augurio è
poi da formulare all'indirizzo del
nuovo presidente e a tutto il Con-
siglio affinché sappiano rendere
meno gravoso il soggiorno dei con-
nazionali a Stein am Rhein.

V. M.

TL CRONISTA

Stein am Rhein ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO

Il 2 marzo u. s., alla presenza di
un folto gruppo di conazionali, si
è svolta a Stein am Rhein l'assem-
blea annuale dei soci della locale
Colonia Libera Italiana.

Se vari sono stati i problemi trat-
tati, particolari attenzioni sono sta-
te però dedicate ai quesiti inerenti
l'organizzazione delle attività in ge-
nerale. Per meglio coordinarle si è
sentita l'esigenza di ristrutturare
anche il Consiglio Direttivo; ciò alla
luce delle esperienze fatte e delle
attitudini dimostrate da vari soci.

Il Consiglio della CLI è ora forte
di 21 persone, mentre 5 di queste
rappresentano gli uomini nuovi che
sono stati inclusi. Alla carica di
presidente è stato eletto l'amico
Fagioni Giuliano, il quale sarà co-
diurato da alcune commissioni di
lavoro. L'iniziativa di dividere i
compiti, di separarli specificando i
campi di attività cui ogni commis-
sione e i singoli si devono dedicare,
è senz'altro delle più produttive.
Questo perché è chiaro che applli-
candosi ognuno secondo le proprie
tendenze avrà modo di mettere a
disposizione il meglio di sé stesso.

Nel corso poi della prima riu-
nione del Consiglio — 13 marzo u.
s. — sono state distribuite le car-
te sociali: vice presidente è ora
Vincenzo Michelotti, quindi segre-
tario è TREVISI Fortunato, cassiere
è Mantovan Angelo, amministrato-
re è Sommavilla Lino, mentre varie
altre persone formano le commis-
sioni di lavoro.

Sempre durante questa riunione
è stato deciso che la sede sociale
sarà aperta ai conazionali dalle
ore 19 alle 21 di ogni martedì e il
sabato mattina. Funzionerà allora
sabato mattina.

San Gallo Note meste

Con profondo dolore la Colo-
nia Libera Italiana di San Gal-
lo annuncia a soci e simpatizzan-
ti che l'amico Rizzi Alfeo non è
più. Dopo lunga malattia il caro
Alfeo si è spento all'età di 65
anni e il 28 marzo u. s. i dirigenti
della CLI l'hanno accompagnato
all'ultima dimora. Nel corso del-
la sua vita fu sempre amato e
seppe in ogni luogo guadagnarsi
la fiducia di chi lo circondava.
Fu vice presidente di questa C.
I. I. e regista del Circolo Filo-
drammatico Italiano di San Gal-
lo. Per il disinteressato contri-
buto che ha dato alle nostre as-
sociazioni e per la sua onestà
mai si potrà dimenticare, nella
nostra città, la sua figura.

Alla moglie, signora Paola e al
figlio Gardone porghiamo le più
sentite condoglianze.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
CLI DI SAN GALLO

Dal Cineclub di Nyon

IL PROGRAMMA 1968

Dopo un lavoro di preparazione che ha impegnato a fon-
do ogni componente del Direttivo, venerdì 29 marzo u. s.,
è iniziato l'anno cinematografico del Cine Club della C.I.I.
di Nyon con la proiezione del film «Banditi a Orgosolo»
di V. De Seta. Esso proseguirà come di seguito esponia-
mo, e di certo incontrerà il favore dei conazionali visita-
la serie di importanti pellicole che saranno messe a dispo-
sizione.

PROGRAMMA 1968

1. MANI SULLA CITTA', di F. Rosi
Giovedì, 30 maggio, ore 20.30
2. LADRI DI BICICLETTE, di V. De Sica
Venerdì, 14 giugno, ore 20.30
3. LA STRADA, di F. Fellini
Venerdì, 28 giugno, ore 20.30
4. DEUX HECTARES DE TERRE, di Bimal Roy (Due
ettari di terra)
Venerdì, 19 luglio, ore 20.30
5. COME BACK AFRICA, di L. Rogosin
Venerdì, 30 agosto, ore 20.30
6. LE CUIRASSE POTEMKIN, di S. Eisenstein (La car-
rozza Potemkin)
Venerdì, 13 settembre, ore 20.30
7. L'ENFANCE D'IVAN, di A. Tardowski (L'infanzia di
Ivan)
Venerdì, 27 settembre, ore 20.30
8. LE 41EME, di Tchoukrai (Il 41.imo)
Venerdì, 11 ottobre, ore 20.30
9. LE SEL DE LA TERRE, di Bihermann (Il sale della
terra)
Venerdì, 25 ottobre, ore 20.30
10. LE DILIGENCE, di J. Ford (Ombre rosse)
Venerdì, 15 novembre, ore 20.30
11. LE TRESOR DE LA SIERRA MADRE, di J. Huston
(Il tesoro della Sierra Madre)
Venerdì, 22 novembre, ore 20.30

ATTENZIONE: Per la proiezione di ogni film sarà data
conferma scritta ad ogni socio.

COSTO DELLA TESSERA:
Per i membri della C.I.I.:

Tessera individuale Frs. 6.—
Gruppo familiare (non più di 3 persone) Frs. 10.—
Per i non membri della C.I.I.:

Tessera individuale Frs. 8.—
Gruppo familiare non più di 3 persone) Frs. 15.—

La tessera dà diritto ad assistere a tutti i film in pro-
gramma.

Le tessere sono in vendita alla Colonia Libera Italiana di
Nyon, rue de l'Industrie N. 2 (aperta venerdì dopo cena,
sabato dal pomeriggio alle ore 23, domenica, tutta la gior-
nata), oppure presso il negozio di Tabacchi e Affini «La
Civette» di G. Allata, rue de la Gare 4, Nyon.

Horgen

Raccolti e spediti a Danilo Dolcei 1.150.— franchi

All'ormai lungo elenco delle ini-
ziative pro-terremotati siciliani cui
hanno dato vita le nostre Colonie,
viene ora ad aggiungersi quella dei
conazionali residenti a Horgen. In-
fatti, recentemente si è qui indetta
una serata danzante allo scopo di
raggranellare, appunto, qualcosa di
utile da spedire a quelle sventurate
famiglie. Il pubblico è accorso nu-
meroso e ha dato spontaneamente,
consenso di compiere un'opera buo-
na. Si sono potuti così mettere in
sieme Fr. 1.150. L'intera somma è poi

stata inviata al sociologo Danilo Dol-
ci per i motivi che già su queste co-
lonie sono stati esposti. Questo en-
nesimo atto di solidarietà bene di-
mostra il grado di maturità civica
raggiunto dai lavoratori italiani e-
migrati in Svizzera. Se poi si consi-
dera che a dare sono stati i cona-
zionali d'ogni regione italiana la
cosa è ancor più consolante, dato
che smonta le faziose pretese di
quei tali che vorrebbero la nostra
cara Italia divisa in «potentoni» e
«terrori».

P. R.

UN CONCORSO PER I VOSTRI BAMBINI

La Commissione femminile e
la Commissione Culturale della Colonia Libera Italiana
di Berna
in occasione del

12 maggio festa della mamma

indicono un concorso per i vostri bambini(e) dai sette ai
tredici anni, di pensierini o poesiole sul tema «La mamma».

Invia entro e non oltre il 30 aprile p. v. a:
Colonia Libera Italiana - Postfach 1294 - 3001 Berna,
insieme ad un versamento di fr. 2.— come quota d'iscrizi-
zione, o consegnare il tutto presso il C.A.R.C.O.S. - Effin-
gerstr. 12, 1.º piano, tel. 031/25 79 89, dalle ore 18.30 in poi.

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

I bambini(e) verranno suddivisi in due categorie, dai 7 ai
10 anni, dai 10 ai 13 anni.

Una giuria formata

dalla sig.ra Cerreto, responsabile didattica presso il
Consolato d'Italia,
dallo scrittore Cav. Renato Borsari,
da due membri del Consiglio della CLI Berna

avrà il compito di scegliere i primi 4 testi lodevoli.
I bambini(e) verranno premiati con dei bellissimi doni nel
corso della «Festa della mamma» che si terrà il giorno

12 MAGGIO nei locali del CARCOS alle ore 15.30.

Ogni testo dovrà essere accompagnato da: nome, età, indi-
irizzo esatto del bambino(a).

Saranno veramente lieti se a questo concorso partecipe-
ranno anche i bambini(e), sempre dell'età prestabilita, re-
sidenti in Italia i cui genitori (o anche solo il padre o la
madre) lavorano in Svizzera.

Anch'essi potrebbero arrivare ad essere iscritti nella rosa
dei premiati!!!

Mamme!!! incoraggiate i vostri bambini a scrivere.
Essi stessi con i loro scritti vi faranno un magnifico dono!

Crea una nuova categoria di lavoratori stranieri

Fra le novità introdotte nella Confederazione dal decreto del 7 marzo 1968, ve n'è una che interessa in modo speciale i lavoratori stranieri con contratto annuale.

Il decreto, ferme restando le agevolazioni previste dall'Accordo italo-svizzero di emigrazione per i lavoratori italiani che hanno 5 anni di soggiorno regolare e ininterrotto in Svizzera (possibilità di cambiare datore di lavoro, Cantone e professione, nell'ambito delle attività dipendenti) crea una nuova categoria di lavoratori stranieri e prevede un trattamento speciale per quelli che hanno una certa anzianità di lavoro nella Confederazione.

Vediamo in che cosa consiste questo trattamento speciale: come tutti sanno, il sistema di limitazione finora applicato in Svizzera per frenare quello che è qui chiamato « eccessivo afflusso di lavoratori stranieri » è consistito nel fissare un « contingente » ad ogni azienda svizzera e ridurre di un poco ogni anno il numero degli operai stranieri che l'azienda poteva continuare ad occupare, rispetto all'anno precedente. Il risultato di queste limitazioni è stato in pratica quello di evitare che in questi ultimi anni il numero degli stranieri occupati in Svizzera continuasse ad aumentare. In realtà il totale complessivo degli stranieri presenti nella Confederazione è rimasto invariato.

Ogni impresa dei settori sottoposti alle restrizioni aveva dunque un « contingente » di stranieri e doveva rispettarlo, ma poteva assumere liberamente, e quindi fuori del contingente, dei lavoratori svizzeri oppure degli stranieri « domiciliati », (cioè quelli aventi 10 anni di soggiorno).

Ora, col nuovo decreto, nel 1968 l'azienda sottoposta al contingente degli stranieri può assumere, fuori del contingente, anche i lavoratori annuali stranieri aventi 7 anni di soggiorno in Svizzera: e, a partire dal 1969, tutti coloro che avranno più di 5 anni di soggiorno.

Si viene così a creare una nuova categoria, come già detto, di lavoratori stranieri assimilati agli svizzeri e ai domiciliati agli effetti della loro libera assunzione da parte di un nuovo datore di lavoro. Tale nuova posizione non significa che i lavoratori con 7 anni (e dal 1969 quelli con 5 anni di soggiorno) siano parificati in tutto e per tutto ai domiciliati. Il domicilio continua a restare un obiettivo che si raggiunge dopo 10 anni. Quindi i lavoratori con 7 (e, dal 1969, con 5) anni di soggiorno e cioè « fuori contingente » potranno muoversi liberamente nel-

l'esercizio di attività dipendenti, ma non potranno esercitare attività indipendenti fino a quando non saranno domiciliati.

Per gli italiani, che differenza porta questa nuova disposizione: essi non erano già liberi dopo 5 anni di soggiorno?

Una differenza vi è, e notevole: essi erano liberi di cambiare datore di lavoro, Cantone e professione, ma sempre nell'ambito del contingente degli operai stranieri. E cioè, potevano chiedere di passare a un altro posto di lavoro, solo in quanto vi fosse un posto libero nel contingente delle imprese. Ora essi hanno il vantaggio di poter essere assunti fuori del contingente, e cioè in qualsiasi momento, presso un datore di lavoro che abbia bisogno della loro opera; oppure di cambiare le loro mansioni nella stessa impresa in cui sono occupati, migliorando la loro situazione.

In altre parole al lavoratore « fuori contingente », per cambiare posto e professione (sempre in qualità di lavoratore dipendente) è sufficiente dare regolare disdetta dal posto di lavoro che occupa e fare domanda alla Polizia degli Stranieri, beninteso prima di iniziare il nuovo lavoro. E anche al nuovo datore di lavoro che intenda assumere un lavoratore « fuori contingente » è sufficiente fare domanda alla Polizia degli Stranieri. Queste domande saranno senz'altro accolte: esse rappresentano una formalità richiesta solo a fini statistici e di controllo.

Man mano che i lavoratori annuati verranno ad acquisire il vantaggio di essere considerati « fuori contingente » tale prerogativa verrà annunziata sul loro « libretto per stranieri ».

Lavoratori italiani infortunati

Gli assicurati dell'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni (INSAI) che hanno subito un infortunio e sono ancora in cura medica possono lasciare la Svizzera solo con il consenso dell'agenzia circoscrizionale competente. Il permesso viene dato per iscritto e

solo se esistono importanti ragioni. In caso d'inservanza di queste disposizioni le prestazioni assicurative possono essere negate in tutto o in parte (art. 71, cap. 3, della legge federale sulle assicurazioni). Se una persona ancora assicurata presso l'INSAI sub-

sce nella sua patria un infortunio non professionale, deve notificarlo al competente organo di collegamento, e cioè presso la Sede provinciale competente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Annalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18
sabato dalle 9—12

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona

Viale della Stazione Casella, Postale 188

Basilea

Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

Legge sulle pensioni

● **continuaz. dalla pag. 5**

legato ad emanare entro il 30 aprile 1968, con decreto avente forza di legge: a) norme che puniscano con la multa da 1 a 5 milioni di lire chiunque compia atti diretti a procurare artificialmente la liquidazione di pensioni non spettanti ovvero in misura maggiore di quella spettante; b) sanzioni in via amministrativa a carico dei datori di lavoro i quali omettano totalmente o parzialmente le trattative nei confronti di loro qualità di pensionati o non effettuino i versamenti all'Istituto nazionale della previdenza

sociale, nella misura non superiore al quadruplo della trattativa omessa o dei versamenti non effettuati. Le sanzioni saranno irrogate dai fronti dei lavoratori che hanno diritto al finanziamento del Fondo Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; c) norme intese a stabilire l'obbligo, per il lavoratore che omette di dichiarare al datore di lavoro la sua qualità di pensionato, di versare all'Istituto predetto una somma, pari al doppio delle trattative, che sarà prelevata dalle rate di pensione; d) norme che dispongano il versamento dei proventi delle sanzioni

di cui alle precedenti lettere b) e c) al Fondo sociale.

Art. 9.

Per il periodo successivo al 1970 si provvederà, con apposite leggi da emanarsi entro il 31 luglio 1970, oltre che al finanziamento del Fondo sociale: a) ad avviare l'effettiva parificazione uomo-donna nelle condizioni di pensionamento; b) ad aumentare gradualmente i contributi dovuti al Fondo per l'adeguamento delle pensioni per i lavoratori agricoltori subordinati in modo da non superare l'aliquota vigente per gli altri settori produttivi; c) a migliorare gradualmente il rapporto tra salari, anzianità di lavoro e livelli di pensione in modo da assicura-

re, al compimento di 40 anni di attività lavorativa e di contribuzione, una pensione collegata all'80 per cento del salario, attuando il conseguente equilibrio contributivo e tenendo conto delle previsioni che saranno formulate nel secondo Programma quinquennale di sviluppo economico; d) ad avviare a soluzione il problema dell'adeguamento periodico delle pensioni; e) ad unificare la gestione base dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti con il Fondo adeguamento pensioni.

Art. 10.

La presente legge entra in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Tabar à l'union
Portorico I.a.
Nr. 25

NAZIONALE
Nr. 25
250 GRAMMES Net
DETAIL
fr. 3.45
Coupe

La Cassa Malati
per le Colonie Libere Italiane
e Italiani è la

UNION

Cassa Malati Svizzera UNION
Stauffacherstr. 60
8026 Zurigo ☎ (051) 23 05 95

Facciamo contratti collettivi con le CL
a condizioni vantaggiose.

Rivolgetevi a noi.

Colonie Libere già riunite:

Affoltern a. Albis, Baden, Bern, Biel,
Birr - Lupfig, Brugg, Büllach, Burgdorf,
Dübendorf, Genève, Hombrechtikon,
Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheintel-
den, Schaffusa, Uerikon, Uster, Wetzli-
kon, Winterthur, Zurigo.

SOTTOSCRIVETE IN FAVORE DI

EMIGRAZIONE ITALIANA

E' IL GIORNALE DEGLI EMIGRATI

● In questo numero troverete una polizza di
versamento che può servire per:

- * inviare un contributo
- * abbonare un nuovo lettore
- * rinnovare il vostro abbonamento

CONNAZIONALE

**SOSTIENI "EMIGRAZIONE ITALIANA"
E' IL TUO GIORNALE!**

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 12.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta
da parte degli emigrati italiani tramite il

SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Direttore responsabile : **Giovanni Medri**

Abb. 1968 : annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—
Conto chèque postale : **Zurigo 80 - 57163**

Pubblicità : **Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo**

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Tipografia stampatrice : « Grafica Bellinzona » S.A.

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA

O. HUBER-BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich

Tel. 061/42 72 42

CALANDRISTA

per carte patinate classiche — cerca importante cartiera della Lom-
bardia — situata a Tirano (Provincia di Sondrio) a 150 km. da
Milano. Calandra 2500 mm. di altezza — 14 cilindri — velocità
600 mt/minuto. Inviare dettagliato curriculum vitae e pretese. Assi-
curasi massima riservatezza. Casella T-181 - SPI - 20121 Milano
(Italia).

CUCINA PREPARAZIONE PATINE

per carte patinate classiche — impianto Cellier — cercasi operaio
addetto come cuoco. Importante cartiera della Lombardia, situata
a Tirano (Provincia di Sondrio) - 150 km. da Milano. Inviare detta-
gliato curriculum vitae e pretese. Assicuratevi massima riservatezza.
Casella T-181 - SPI - 20121 Milano (Italia).

CERCASI IMPIEGATA (O)

per lavori d'ufficio

con permesso di domicilio in Svizzera (Libretto C)

Residente a ZURIGO o dintorni

Rivolgersi alla **Federazione Colonie Libere Italiane, Milli-
tärstr. 109 - 8004 Zurigo** - (Tel. 051 / 23 78 24)

Tel. 051 - 52 77 52

FAV

offre

**vetture d'occasione
di ogni marca**

Prezzi ridottissimi

Vendite con garanzia

Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: **Freihofstr. 25**

8048 Zürich

Aperto senza interruzione

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER

TUTTE LE STAZIONI DELLE F.F.S.

BIGLIETTI COLLETTIVI

**Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute**